



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 7 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

LA COLLETTIVA PERFORMANCE, DIPINTI E SCULTURE ALL'ISTITUTO COLOSIMO

Le "Discronie" di 14 giovani artisti



Si chiama "Discronie" la mostra d'arte contemporanea, curata da Marisa Lepore, costola del ben più ampio progetto nerodiscenaarte, che da venerdì al 16 luglio 2010 vedrà protagonisti, nel chiostro dell'Istituto Paolo Colosimo, in via santa Teresa degli Scalzi 36, 14 giovani artisti napoletani (*in mostra alcune opere già esposte al Pan*) e della provincia e alcuni ospiti del panorama locale e nazionale. Manifestazione che porta la firma dell'ufficio Arti&Scena del Servizio Giovani - Assessorato alle Politiche Giovani del Comune di Napoli all'interno del più vasto "Programma Giovani" che, partendo da questa data, si concluderà a novembre. Per l'occasione, all'allestimento già ospitato ad aprile negli spazi del Pan - Palazzo delle Arti di Napoli, sarà abbinato il "Premio nerodiscenaarte" che permetterà ai selezionati di esporre i propri lavori al Museo Archeologico Nazionale dal 15 al 27 settembre prossimi. Toccherà a una giuria di esperti - formata dalla giornalista Armida Parisi, dal docente Giancarlo Maria Altamura, dal fotografo Luciano Ferrara e dai galleristi Giuseppe Ruffo e Piero Tatafiore - valutare le opere, proclamare il vincitore del premio e

selezionare quattro giovani artisti che, assieme al vincitore, saranno ospiti del Museo.

Il tema della mostra è un viaggio multidirezionale dentro e fuori se stessi, in bilico fra passato e futuro, tra anima e ritmi ambientali, tra proiezione e integrazione. Viaggio a ritroso verso orizzonti futuri, viaggio in avanti verso vissuti trascorsi.

Movimenteranno l'inaugurazione, che si terrà venerdì alle 19,30, due performance: "Disastro Ddt Art" di e con Lucio Ddt Art e "Psiche" di e con Maria Manna, Ciro Di Luzio e la violoncellista Manuela Albano su testo di Nunzio

Di Bernardo.
 Hair stylist
 Antonella
 Manna.

Partecipano alla mostra gli artisti: Cristiana Arena, Fernando Alfredo Cabre-
 ra, Elena Cennini, Luca Ciriello, Lucio Ddt Art, Luca De Martino, Amaranta Diamante, Roberto Marchese, Luca Nocerino, Mauro Palumbo, Manuela Ragucci, Alessandro Riccio, Rinedda e Maria Cristina

Sodano. Gli ospiti saranno: Stefania Ciccarella, Rosalba Conte, Gruppo Zoone, Silvana Liotti, Francesca Macri, Maria Manna e Nicola Stunyk Castaldo. Gli artisti esporranno dipinti, sculture, installazioni, video installazioni e fotografie.

L'esecutività del progetto è affidata all'Associazione Giano Bifronte in rete con l'Associazione Comœdia-Napoli, con il supporto tecnico informatico di "Sognatori d'arte".

Partners istituzionali sono: il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza Archeologica Napoli e Pompei, la Regione Campania con l'Istituto Paolo Colosimo, Gesco e CMP, l'Asl Napoli1.

La protesta I genitori di Tutti a Scuola contro la manovra Bimbi disabili «rifiutati» Ghigliottina a Montecitorio

NAPOLI — La Onlus campana *Tutti a Scuola* stamane porta una ghigliottina in piazza Montecitorio, alla manifestazione della Fish e Fand contro i tagli per i disabili previsti dalla manovra finanziaria. Il presidente di *Tutti a Scuola*, Toni Nocchetti, nel rispetto della privacy, lascia conoscere alcune storie esemplari delle grandi difficoltà che già piegano le famiglie dei giovanissimi disabili. Eccole. Maria: una bambina di 8 anni della provincia di Napoli, affetta da una grave malat-

tia neurologica, la sindrome di Rett. «Qualche giorno fa i suoi genitori si sono rivolti all'associazione per segnalare che all'atto dell'iscrizione a scuola l'istituto, dopo avere appreso della patologia della bimba, si è rifiutata di accoglierla». E ancora, Francesco: 10 anni, affetto da un medio ritardo mentale con lievi difficoltà motorie, che frequentava, nell'hinterland napoletano, una scuola paritaria religiosa con semiconvitto. «I familiari, per sopraggiunte difficoltà economiche, avevano

deciso di trasferire il bambino in una scuola pubblica cercando di conservare la frequenza pomeridiana nel semiconvitto. Anche loro hanno contattato la segreteria di *Tutti a Scuola* perché le religiose avevano negato la possibilità a Francesco di continuare a frequentare esclusivamente il semiconvitto». Oppure Alfredo, un ragazzino affetto da di-

sturbi psichici lievi. Con grande stupore dei familiari e del suo psicologo terapeuta, è stato bocciato al suo primo anno di scuola superiore. Stupore

giustificato da un incontro al consiglio di classe specializzato che aveva escluso l'eventualità di una bocciatura. Da quando ha appreso la notizia della bocciatura, «Alfredo è ri-piombato nell'abisso della

malattia ed è costretto a riassumere farmaci che aveva evitato per lunghi mesi». In queste ore, spiega Nocchetti, il provvedimento del governo che già eleva la soglia di invalidità necessaria ad ottenere una pensione di 256 euro mensili si arricchisce di altre inquietanti novità: la conferma che la soglia per percepire l'assegno deve essere dell'85% eccetto i down (quindi per un disabile con insufficienza mentale media la pensione svanisce) e la abolizione dell'indennità di accompagnamento che introduce, negli invalidi civili al 100% , la discriminazione tra i paraplegici ed i tetraplegici: per i primi il governo prevede la revoca della pensione civile di 480 euro mensili.

Luca Marconi

Soli

La ghigliottina a Roma, il governo "abbandona i disabili"

La fiaccolata Corteo per protestare contro il trasferimento del religioso anticamorra

Mille persone in strada per don Manganiello

NAPOLI — Sono state oltre mille le persone che ieri sono scese in strada per la fiaccolata che ha attraversato le vie del Rione Don Guanella per dire «no» al trasferimento di don Aniello Manganiello, che dovrà lasciare l'opera guanelliana di Napoli in base alla regola dell'avvicendamento prevista dagli ordini religiosi. Sullo striscione che ha aperto il corteo c'era la scritta «Don Aniello non si tocca» e tanti cartelli di sostegno e solidarietà della sua gente. Lui, come aveva già annunciato, non c'era, dopo aver fatto ritorno al suo paese, Camposano di Faiano. «Ma Padre Aniello è spiritualmente qui con noi», ha detto Rosario Ranno, uno dei volontari dell'Opera don Guanella. «Non voleva che si pensasse che fosse lui l'artefice di questa manifestazione».

Tra i fedeli in strada c'era anche Tonino Torre, camorrista durante gli anni '90. «Padre Aniello mi ha cambiato. Mi ha regalato una Bibbia mentre ero in carcere e mi disse di farne buon uso. Ho capito che cambiare era possibile». Oggi si è lasciato alle spalle una vita di rapine e d'orga: «Ora ho una borsa di lavoro, faccio il giardiniere e guadagno 470 euro al mese, ma sono una persona serena». E quando in passato il parroco fu minacciato dalla camorra, Torre si schierò in sua difesa: «Ho pregato con lui e per lui. Avrebbero dovuto ammazzare anche me».

Intanto prosegue la raccolta di adesioni per andare a Roma, domenica prossima, dove la gente di Don Aniello, pregherà davanti alla Casa Generalizia, sperando di essere ascoltata.

**Miano**

Affollato corteo in favore del sacerdote che sta per essere trasferito

Mille fiaccole per don Aniello “Non fatelo andare via”

DIETRO agli striscioni, in prima fila, fiaccole accese in mano, i bambini del rione don Guanella, di Scampia, Secondigliano, Miano. A pochi passi i loro genitori e gente comune arrivata da tutta la città. Sono in mille. Tante anime, un'unica voce che ieri sera si è alzata dalla trincea che sorge tra i palazzoni della periferia degradata per difendere Antonio Manganiello, per tutti don Aniello, il prete anticamorra che è stato trasferito, contro la sua volontà, da Napoli a Roma.

“Gruppo Don Aniello For Ever”, recita lo striscione che apre la manifestazione. Slogan da stadio per il sacerdote. A scandirli i ragazzi che in quel prete di frontiera vedono un esempio da seguire. A sfilare in prima fila anche un ex malavitoso, Tonino Torre. Porta nel cuore un una sfilza di reati alle spalle, un bel po' di anni passati in carcere e in tasca una Bibbia. Regalo di “Aniello”. «Neanche mi conosceva — racconta — e me la

spedì in carcere mentre scontavo una pena per stupefacenti. Grazie a lui sono cambiato. Un tempo gestivo e spendevo milioni, oggi, grazie al suo esempio, sono felice di tirare avanti con il mio stipendio di giardiniere. Se lo manderanno via sarà una tragedia per questo quartiere, soprattutto per i ragazzi». Dunque, una folla si è radunata davanti all'oratorio Don Guanella per un simbolico abbraccio con il

sacerdote che da queste parti è visto come un baluardo della legalità contro lo strapotere della criminalità organizzata. «Lo vogliono punire per il suo coraggio e perché non ha paura di critica-

re le istituzioni», urla una donna. «Don Aniello non si tocca», grida a squarcia gola un gruppo di ragazzini. La sua gente si è radunata per acclamarlo e difenderlo ma lui ieri non si è visto. Ha fatto solo pervenire i suoi saluti alla gente che lo acclama. Dopo l'ordine di trasferimento ha preferito allontanarsi e aspettare l'evolversi della vicenda ma è presente nel cuore dei suoi fedeli pronti alle barricate pur di impedire il trasferimento del loro sacerdote tanto che ieri in poco tempo sono state raccolte decine di adesioni per la manifestazione organizzata per domenica a Roma. «Un parroco coraggioso», «un vero uomo di chiesa che vive per i più deboli». Tante le testimonianze di affetto verso il parroco anticamorra. Presenti politici di schieramenti diversi come Corrado Gabriele, Francesco Borrelli, Raffaele Ambrosino e Raffaele Bruno.

(antonio di costanzo)

**Il racconto di
un ex malavitoso
“Grazie al parroco
ho cambiato vita
gli devo molto”**

Il punto**L'ASSENTE**

Don Aniello Manganello ieri non era presente al corteo di Miano

**BAMBINI**

Nel corteo con le fiaccole si distinguevano soprattutto molti bambini e giovanissimi

CASO IL PARROCO DEL DON GUANELLA CHIEDE DI AFFIANCARE IL SUO SUCCESSORE E NON SI PIACE LA RIVOLTA CONTRO IL TRASFERIMENTO

Don Aniello: datemi altri 2 anni

di Valeria Marinaro

Dopo il silenzio di questi giorni, prima di tornare al suo paese, Faibano, in provincia di Nola, don Aniello Manganiello, parroco della chiesa Santa Maria della Provvidenza a Miano, chiede di essere affiancato per due anni al sacerdote che gli succederà. Come sta vivendo questo momento: la sua comunità in rivolta contro la decisione del suo trasferimento a Roma?

«Sono frastornato. non dalla decisione presa dall'Ordine dei Guanelliani di cui faccio parte, ma da tutto ciò che questa disposizione ha scatenato. L'affetto che la mia chiesa mi sta dimostrando mi mette sulle spalle un grande carico, una responsabilità. Sedici anni di lavoro orientato al risveglio delle coscienze. In questo tempo, si sono creati tanti legami, sono stati intrapresi svariati percorsi, culturali, di solidarietà e soprattutto di educazione alla legalità. Insomma, io e la mia comunità abbiamo fatto tanto per realizzare un cambiamento, in un quartiere difficile, dove la criminalità non si infila solo nelle case, ma nella mente delle persone».

È d'accordo con quanto ha detto don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio Giustizia e Pace della diocesi: "Non si scommette sulla persona, ma sul progetto"?

«Sì, in linea di principio, sono d'accordo, è la validità di un progetto che lo rende vincente, ciononostante non bisogna trascurare l'elemento umano. I risultati che ho raggiunto in questi anni, non sono il frutto del lavoro e della passione di una sola persona, ma della volontà di una squadra, la mia comunità, la mia gente. Il mio obiettivo, fin dal primo giorno, è stato quello di migliorare l'esercizio della cittadinanza, richiamando le persone alla legge, insegnando loro a non lasciarsi asservire da nessuno, se non dalla loro coscienza, esortandoli ad essere cittadini attivi».

Il suo trasferimento, deciso dall'Ordine è irrevocabile?

«Nessuna decisione è irrevocabile. Premesso che non nego l'obbedienza, ciò che ho proposto è una diversa modulazione del mio trasferimento. Ho chiesto di essere affiancato da un altro sacerdote, ma i 4 mesi (da settembre a dicembre) che, l'ordine si è detto disposto a concedermi non sono sufficienti. Per un parroco 4 mesi sono troppo pochi. Il tempo necessario, affinché un sacerdote possa ricevere un così difficile testimone, è di due anni. Tempo che, da un lato permetterà a me di indicargli il percorso seguito fino a questo mo-

mento e dall'altro consentirà alla gente di conoscere il nuovo parroco».

Sapeva che al quartier generale dei guanelliani ha telefonato il prefetto Alessandro Pansa, chiedendo di non trasferirla?

«No, non mi era ancora arrivata questa notizia. Mi fa molto piacere. Il cambiamento in una periferia difficile come questa, infatti, è stato possibile non solo grazie al sostegno della comunità religiosa, ma anche di quella laica». E poi il silenzio. Don Aniello ieri sera è tornato a Faibano, provincia di Nola.

La storia

Rubata la fisarmonica al musicista rom



Arel, musicista senza più fisarmonica

NAPOLI - Gli rubano la fisarmonica e lui è costretto a tendere la mano per chiedere la carità. Questa è la storia di Arel Seban, un senza fissa dimora romeno che da circa cinque anni si guadagna da vivere suonando la per le strade di Napoli. Una storia che fa eco, con le dovute proporzioni, a quella di un altro romeno, Petru, anche lui suonatore, ucciso per errore nella stazione di Montesanto. Un destino simile a quello di tanti stranieri che arrivano in Italia spinti dalla disperazione: fino a cinque anni fa Seban aveva una casa ed un lavoro che svolgeva con passione, musicista della Olten Craiowe Filarmoniken. Poi il costo della vita cresce a dismisura e lui, a cinquantacinque anni suonati, è costretto a far bagagli e tentare la fortuna nel nostro paese. Si era lasciato indietro una vita intera, ma non l'amore per la musica e la sua fisarmonica. Arriva a Napoli e si reinventa musicista di strada. Spesso lo si incontra alla comunità «La Tenda» di via Sanità che lo accolto in questi anni. Con le sue musiche Arel allietta i viaggiatori di metropolitana, cumana e circu-

mflegrea. Quando suona non chiede la carità, sale discreto nel vagone, saluta ed inizia il suo volteggio impazzito di dita. A tutti sorride, a nessuno chiede. Se qualcuno gli tende la mano, lui raccoglie, ringrazia e prosegue. Ma da tre giorni Arel non può più suonare perché qualcuno, mentre riposava al dormitorio Caritas di via Duomo, gli ha portato via il suo strumento per vivere. «La fisarmonica era la mia vita, ora sono costretto a chiedere la carità e mi vergogno. Nel mio paese suono in un'orchestra prestigiosa, la musica è tutto per me» dice singhiozzando l'anziano straniero. «I napoletani con me - prosegue Arel - sono sempre stati gentili ed io amo questa città. Qui ho tanti amici, ma ora senza la mia fisarmonica mi sento un uomo inutile». Racconta la sua storia con gli occhi carichi di lacrime, di una rabbia impotente che fa a pugni con la rassegnazione. Ed è proprio tra le lacrime che Arel per la prima volta chiede qualcosa alla città che lo ospita, lancia un appello alle istituzioni, alla società civile: «Chiedo ai napoletani di fare qualcosa, se qualcuno può aiutarmi faccia in modo di ridarmi la mia fisarmonica».

La prima risposta arriva dall'Idv: «Siamo pronti a raccogliere l'appello di Arel e nei prossimi giorni, nel corso di una manifestazione pubblica, gli regaleremo una fisarmonica nuova». Ad annunciarlo, a nome di tutti i parlamentari, gli europarlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e comunali e di tutti i militanti, è stato il deputato Nello Formisano, segretario regionale campano di Italia dei Valori.

Luca Mattiucci

La storia

Il romeno derubato dello strumento musicale nel dormitorio si appella alla città: "Aiutatemi, non so come tirare avanti"

Arel il suonatore e i ladri di fisarmonica

PATRIZIA CAPUA

GLI rubano la fisarmonica, suo unico mezzo di sostentamento, e ora per tirare avanti è costretto a chiedere la carità. È la storia di Arel Seban, un romeno che non ha nemmeno un tetto e da cinque anni si guadagna da vivere suonando per le strade di Napoli. Per la prima volta chiede qualcosa alla città che lo ospita: «I napoletani mi aiutino a riavere la mia fisarmonica». «Siamo pronti a raccogliere l'appello di Arel Seban», fa sapere il deputato Nello Formisano, segretario regionale campano di Italia dei Valori, «quanto gli è accaduto non fa onore alla nostra città che, tranne pochi casi isolati, si è sempre contraddistinta per i valori di solidarietà, fratellanza e accoglienza. Nei prossimi giorni, nel corso di una manifestazione pubblica, gli regaleremo una fisarmonica nuova».

Qualcuno, mentre riposava al dormitorio di via Duomo, ha portato via ad Arel lo strumento musicale. «La fisarmonica era la mia vita, ora sono costretto a chiedere la carità e mi vergogno. Nel mio paese suonavo in un'orchestra prestigiosa, la musica è tutto per me», dice tra le lacrime l'anziano straniero accolto all'interno della comunità La Tenda, nel quartiere Sanità. «In Romania avevo il mio lavoro come musicista, la mia casa, ma il costo della vita era troppo alto per me e ho dovuto lasciare tutto».

Una storia che riporta alla mente quella, molto più tragica, di un altro romeno, Petru, anche lui suonatore di fisarmonica, rimasto vittima innocente durante un raid di bande camorriste avversarie nella stazione della metropolitana di Montesanto. «I napoletani — prosegue Arel — con me sono sempre stati gentili e io amo questa città».



La fisarmonica di Petru

LA STORIA **IL ROMENO ORA ELEMOSINA. FORMISANO DI IDV: RICOMPRIAMO LO STRUMENTO**

Gli rubano la fisarmonica, appello di Arel

Gli rubano la fisarmonica, costretto a tendere la mano per chiedere la carità per poter sopravvivere. È la storia di Arel Seban (*nella foto*), senza fissa dimora, romeno che da cinque anni si guadagna da vivere suonando il suo strumento per le strade di Napoli. Da qualche giorno Arel non può più suonare perché qualcuno, mentre riposava al dormitorio di via Duomo, gli ha portato via l'amata fisarmonica. «La fisarmonica era la mia vita, ora sono costretto a chiedere la carità e mi vergogno. Nel mio Paese suonavo in un'orchestra prestigiosa, la musica è tutto per me» dice tra le lacrime l'anziano straniero accolto all'interno della comunità "La Tenda" di via Sanità. Una storia che, seppur con le dovute proporzioni, riporta alla mente quella di un altro romeno, Petru, anche lui suonatore di fisarmonica, ucciso per sbaglio nella stazione della metropolitana. «I napoletani con me - prosegue Arel - sono sempre stati gentili ed io amo questa città. Qui ho tanti amici, ma ora senza la mia fisarmonica mi sento un uomo inutile». Il destino di Arel è simile a quello di tanti stranieri che arrivano in Italia spinti dalla disperazione. «In Romania avevo il mio

lavoro come musicista, la mia casa, ma il costo della vita troppo alto mi ha costretto a lasciare tutto». Racconta la sua storia con gli occhi lucidi Arel e per la prima volta chiede qualcosa alla città che lo ospita: «Chiedo ai napoletani di fare qualcosa, se qualcuno può aiutarmi faccia in modo di ridarmi la mia fisarmonica». E la risposta è arrivata immediatamente: «Quanto accaduto ad Arel Seban, il cittadino rumeno a cui hanno rubato la fisarmonica, suo unico strumento di sostentamento, è una cosa che non fa onore alla nostra città che, tranne pochi casi isolati, si è sempre contraddistinta per i valori di solidarietà, fratellanza e accoglienza - ha detto Nello Formisano, segretario regionale campano di Italia dei Valori- Siamo pronti a raccogliere l'appello di Arel e nei prossimi giorni, nel corso di una manifestazione pubblica, gli regaleremo una fisarmonica nuova». Un regalo, termine non proprio esatto, ma che rende l'idea che Formisano fa a nome di tutti i parlamentari, gli europarlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e comunali e di tutti i militanti di Idv, una parte dei quali sarà presente alla cerimonia.

Metropoli Napoli

La città e gli immigrati

Dopo il crollo a Gianturco in cui morirono due persone approvata una delibera per sostenere gli stranieri e i senza fissa dimora

CRISTINA ZAGARIA

IN NOME di Aleksandra e in suo ricordo: case per gli immigrati e contributi per l'affitto. Ecco il piano del Comune per contrastare l'emergenza abitativa degli immigrati sull'onda degli ultimi episodi di cronaca, come il crollo dell'edificio in via Gianturco a Poggioreale, il 25 aprile scorso, in cui sono deceduti due cittadini di nazionalità polacca, che occupavano l'immobile: Aleksandra Kwiatkowska, 55 anni, e Schevchek, circa 50 anni.

La giunta comunale approvava una delibera (la 1149) e si impegna a individuare due immobili di proprietà comunale da destinare a centri di accoglienza per i richiedenti asilo e rifugiati; riservare il 30 per cento degli immobili confiscati alla criminalità organizzata per promuovere l'autonomia abitativa per rifugiati e richiedenti asilo; destinare almeno il 60 per cento dei fondi per il contributo affitto per cittadini immigrati, attraverso avviso pubblico, agli stranieri che sono già ospiti di strutture provvisorie messe a disposizione dall'amministrazione comunale e che

rinuncino espressamente alla sistemazione alberghiera messa a disposizione dal Comune.

E tutto ciò in nome di Aleksandra e Schevchek. La loro morte scosse l'opinione pubblica. Soprattutto quella di Aleksandra che era molto conosciuta in città e tra il popolo dei senza fissa dimora, grazie anche al lavoro della comunità di Sant'Egidio. Per la sua morte il sindaco Iervolino dichiarò una giornata di lutto cittadino. I due polacchi, scomparsi sotto le macerie di via Gianturco, sono ricordati esplicitamente nella delibera, insieme ai migranti africani sgomberati lo scorso 30 aprile dagli edifici di proprietà comunale, in via dell'Avvenire, e da allora ospitati in un edificio di via Brin.

La delibera è stata approvata dalla giunta su proposta dell'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio, insieme all'assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte e l'assessore alla Legalità Luigi Scotti. «Con questo atto si risponde all'emergenza abitativa nata tra aprile e maggio — spiega Riccio — Gli interventi indicati dalla delibera sono possibili grazie a un contri-

buto straordinario di 480 mila euro che il Comune ha ottenuto dal ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e immigrazione, attraverso un decreto del prefetto». Per presentare le domande e ottenere un contributo per l'affitto o una sistemazione in una struttura o in una casa offerte dal Comune, gli immigrati dovranno rivolgersi alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Rdbelo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), che hanno siglato un protocollo per supportare gli stranieri nella presentazione delle domande.

L'iniziativa



Giornata di solidarietà per conoscere l'Africa

PER conoscere l'Africa l'appuntamento è nella villa comunale di Bacoli, venerdì 9 luglio dalle 16 alle 24. Si terrà la giornata di solidarietà internazionale "Mai stati così vicini. Bacoli guarda l'Africa", organizzata dal gruppo Laici del terzo mondo, in collaborazione con l'associazione "Io ci sto". Oltre alla degustazione di cous cous e dei sapori locali — rallegrata dal concerto "Suoni dall'Africa" — saranno allestiti stand informativi per le adozioni a distanza, per esposizioni di prodotti del commercio equo e solidale, laboratori creativi e percorsi ludici per bambini, una mostra fotografica e la proiezione di testimonianze-video dei progetti delle ong nei paesi africani. Parteciperanno, tra le altre, le associazioni del territorio: Less, Amnesty international, Peacegames, N: EA, Mani tese. Saranno presentati i progetti, le storie e le mission, i contesti nei quali le associazioni intervengono.

(raffaella maffei)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario

Una notte senza frontiere per l'integrazione e l'istruzione

DAL Senegal alla Cina, passando per il Burkina Faso, la Costa d'Avorio, la Somalia e lo Sri Lanka, ma senza dimenticare l'Europa dell'Est: così l'Insef (Insegnanti senza frontiere) ha festeggiato il suo primo anno di attività a Napoli, riunendo gli immigrati residenti nella nostra città per "Una notte senza frontiere". L'incontro, tenutosi lunedì sera presso il liceo Vico con circa trecento partecipanti, tra cui il presidente dei rifugiati politici a Napoli Edmund Traore, è stato incentrato sullo scambio culturale e di esperienze musicali e culinarie. Infatti, sulle note dei tamburi africani, delle tammore partenopee e della musica gitana, si è discusso di integrazione e di progetti legati all'istruzione, mentre si degustavano le specialità preparate secondo la tradizione di ognuna delle comunità presenti. L'associazione, come spiega il vicepresidente Vittorio Vasquez, è nata dall'impegno volontario di alcuni docenti napoletani per favorire «l'accoglienza degli immigrati e la costruzione di una società multietnica fondata sul reciproco riconoscimento, sullo scambio culturale e sulla convivenza pacifica».

Attualmente conta una trentina di esponenti, ma intorno alle sue iniziative di incontro e studio, da dibattiti a seminari di storia a progetti per l'istruzione degli immigrati che arrivano in città, raccoglie numerose associazioni di volontariato e tanti giovani studenti. L'idea che ispira ogni progetto dell'associazione è semplice: «La battaglia contro il razzismo è una battaglia culturale che inizia creando spazi di resistenza dove riflettere per facilitare l'incontro con l'altro». E ancora: «I migranti non sono emergenza da gestire, né forza lavoro da impiegare, ma portatori di mondi nuovi».

(carlo iodice)

Il progetto**Fondazione Cannavaro Ferrara
campi estivi per i bimbi della Sanità**

Sarà illustrato domani alle 18, presso l'associazione «Mani Tese», all'interno dell'istituto Froebeliano, in via Stella 137, il nuovo progetto «Sane Stelle II», organizzato dalla Fondazione Cannavaro Ferrara, con il contributo dei commercialisti italiani. All'incontro parteciperanno **Ciro Ferrara**, fondatore della Fondazione, **Claudio Siciotti**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, e **Achille Coppola**, numero uno dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli. La prima fase del progetto ha previsto la creazione di un Centro di aggregazione per i minori a rischio sociale del quartiere Stella e del Rione Sanità. Il Centro è oggi un importante luogo dove si realizzano diverse attività volte in modo particolare a contrastare l'emarginazione socio-culturale degli adolescenti, a prevenire la dispersione scolastica e le devianze sociali. Nello specifico, il Centro lavora con minori dai 5 ai 15 anni con: doposcuola, laboratori artistici e musicali, riciclaggio creativo, uscite ludico-culturali per la città, campi estivi, coinvolgimento delle famiglie. A distanza di due anni dall'inizio del progetto Sane Stelle è emersa l'esigenza di continuare il percorso intrapreso con i ragazzi e le ragazze di età maggiore, in modo da seguirli anche durante il difficile periodo di transizione tra la scuola media e quella superiore. L'obiettivo principale del-

Il logo di **Ciro Ferrara** e **Fabio Cannavaro**

l'iniziativa è, quindi, quello di facilitare l'inserimento dei ragazzi nel nuovo percorso di studi attraverso un supporto di tipo didattico e di accompagnamento nel mondo del lavoro. Il progetto Sane Stelle, integrato da queste nuove attività, riuscirebbe così a seguire l'intero percorso formativo e di crescita dei minori, dalla scuola elementare all'istruzione media superiore, garantendo inoltre un ampliamento dei beneficiari/utenti.

LA PRESENTAZIONE**Data:** domani**Ore:** 18**Luogo:** Istituto Froebeliano

Il rapporto Osservasalute

Mortalità e gioventù, Napoli al top

E l'area metropolitana con la più alta percentuale di decessi

La città nuoce gravemente alla salute. In quasi tutte le aree metropolitane italiane - uniche eccezioni Bologna e Firenze - si registrano valori superiori del tasso di mortalità rispetto alla media nazionale, sia per gli uomini che per le donne. E la maglia nera spetta a una delle città più discusse sul fronte ambiente e salute: Napoli. È quanto emerge dalla prima edizione del rapporto Osservasalute aree metropolitane 2010 redatto dall'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni italiane.

Nel dettaglio, in provincia di Napoli si registrano i tassi maggiori di mortalità sia per gli uomini (141,84 per 10.000) che per le donne (94,22 per 10.000), dati molto più alti della media nazionale, ferma a 128,28 per gli uomini e a 79,73 per le donne. «Il quadro è tutt'altro che roseo», osserva Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di igiene della facoltà di medicina e chirurgia dell'università Cattolica di Roma e coordinatore dell'Osservatorio nazionale per la salute nelle Regioni italiane. Poi continua: «Arrancano tutte le aree metropolitane, anche laddove le Regioni di appartenenza ap-



Le polveri sottili La cappa di smog sul lungomare di Napoli

paiono in discreta salute. Un aspetto particolarmente problematico è l'ambiente, la cui garanzia di qualità, così strettamente legata alla salute dei cittadini, dovrebbe essere tra le azioni strategiche prioritarie da mettere in atto nelle città metropolitane. Invece, al momento, è proprio l'ambiente urbano a mostrarsi più vacillante, nelle province del Nord come in quelle del Sud, su cui grava anche, quasi sempre, una cattiva gestione dell'offerta sanitaria».

Non solo mortalità, però. All'area metropolitana di Napoli spetta anche il record di provincia più giovane, per entrambi i generi, ovvero quella in cui è presen-

ta la quota minore di popolazione anziana di tutte le province metropolitane: infatti, nella classe di età 65-74 anni, i maschi, 103.545 nel 2003, sono divenuti 108.573 nel 2007 (+4,86%) e costituiscono il 7,27% dei maschi residenti nella provincia metropolitana contro una media nazionale del 9,91%. Le donne, invece, 130.469 nel 2003, sono passate a 131.359 nel 2007 (+0,68%) e ammontano all'8,26% delle femmine residenti in provincia contro una media nazionale del 10,94%. Anche la classe di età 75 anni e oltre nella provincia metropolitana di Napoli è la meno numerosa, confermando a Napoli il primato di provincia metropolitana più giovane: in questa classe di età i maschi erano 58.617 nel 2003, sono diventati 70.122 nel 2007 (+19,63%) e costituiscono appena il 4,70% della popolazione maschile residente, contro una media nazionale del 7,29%. Le donne sono passate da 106.427 a 122.623 tra 2003 e 2007 (+15,22%) e corrispondono al 7,71% delle femmine residenti, contro una media nazionale dell'11,68%. Agli antipodi c'è Trieste, area metropolitana più vecchia del Belpaese con il 13,19% di uomini e il 14,36% di donne appartenenti alla classe di età 65-74 anni.

al. fa.

Il dossier
Bassa
anzianità
ma inquinamento
alle stelle
la provincia
nella morsa
dello smog

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città, prognosi riservata Cuore e polmoni a rischio

*Inquinamento, sovraffollamento, poca attenzione all'ambiente
Dati preoccupanti nel Rapporto Osservasalute sulle metropoli*

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Hanno polmoni neri, arterie ingolfate un cuore affaticato, gravato da terapie poco lungimiranti. Le città d'Italia sono organismi viventi sofferenti, vicini al collasso. Ammalate di sovraffollamento, inquinamento atmosferico insostenibile e poca attenzione all'ambiente, si sono trasformate da opportunità di sviluppo a fattore di rischio per la salute di chi le popola, per lo più anziani, alle prese spesso con una gestione dei servizi sanitari carente. I dati raccolti ed elaborati con fatica del Rapporto Osservasalute Aree Metropolitane 2010 (proprio nell'anno dedicato dall'Oms alla Salute Urbana), presentato ieri a Roma all'Università Cattolica, fotografano così le 15 grandi metropoli della Penisola, che tutte insieme rappresentano il 20% della popolazione totale. Luoghi mediamente insalubri sempre più "anziani", sempre meno a dimensione di bambino e sempre meno "feconde", dove la mortalità per tumori, malattie cardio circolatorie e respiratorie non a caso sale, a fronte invece di una di munizione di decessi al livello nazionale. Il primato negativo in tal senso spetta alla provincia metropolitana di Napoli, sia per i maschi (141,84 su 10 mila abitanti) che per le femmine (94,22), mentre i valori minimi si riscontrano a Firenze (108,15 per gli uomini, 70,15 per le donne), risultata città più longeva della Penisola. Un quadro allarmante, secondo Walter Ricciardi, Direttore dell'Istituto Igiene della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Cattolica. «perché praticamente tutte le aree metropolitane arrancano, anche laddove le regioni di appartenenza appaiono in discreta salute». Da Nord a Sud l'ambiente, dunque, si rivela il nodo più sensibile «la cui garanzia di qualità, così strettamente connessa alla salute dei cittadini, dovrebbe essere tra le azioni strategiche prioritarie da

mettere in atto nelle città metropolitane». Nessuna o quasi si salva. Anche Roma, città più verde d'Italia e seconda in Europa solo ad Oslo, con una disponibilità di spazi verdi per abitante pari a 131,7 mq, resta martoriata dalle polveri sottili. Ma sul fronte inquinamento è Torino la città messa peggio in Italia, con il numero massimo di giorni di superamento del valore limite delle concentrazioni medie giornaliere delle polveri fini: 150 giorni, valore superiore sia al limite consentito dalla normativa pari a 35 giorni, sia alla media nazionale che è di 61. Tuttavia, non mancano spiragli per sperare in un progressivo miglioramento. Ogni città, infatti, ha i suoi punti forti: Torino vanta i tassi di dimissione ospedaliera fra i più bassi. Milano è quella che ha migliorato di più la gestione delle acque reflue, mentre Venezia è la città con la maggiore attenzione all'eco-compatibilità. E se Genova può andare orgogliosa del numero più basso di incidenti, Bari può gioire per il dato che la vede come la metropoli dove si è ridotto di più il tasso di aborti volontari. Il Sud, tuttavia, non compare ancora nella lista di quelle 7 città in linea con i parametri segnalati dall'Oms "Città sane", per dirigersi verso comportamenti virtuosi legati a seri provvedimenti correttivi: Torino, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma. «La strada in ogni caso è ancora lunga per tutti - ha concluso Ricciardi -, perché mancano politiche di sistema, raccolta costante di dati (quelli che vedete sono stati presi da diverse fonti e messi insieme con un lungo lavoro) e interventi radicali per un cambiamento reale degli stili di vita. Rilevazioni statistiche ci dicono che buone norme danno risultati sulla brevissima distanza».

Il dossier della Cattolica ha fotografato le condizioni di salute degli abitanti di 15 grandi aree urbane: per anziani e bambini vita sempre più difficile, con poche eccezioni

MILANO

L'area metropolitana è la più «depurata»

Milano è la provincia che ha migliorato di più la gestione delle acque reflue. Nel 2008 il 98% della popolazione usufruisce dei trattamenti di depurazione delle acque di scarico. Un dato significativo se si pensa che la media nazionale è dell'87,7% e che nel 2003 la popolazione servita era ferma al 12,5%. Sale invece l'età delle neomamme, passata dai 30,3 anni del 2001 ai 32,1 del 2005.

VENEZIA

Senza rivali anche in chiave «eco-compatibile»

La prima in classifica per l'attenzione all'eco-compatibilità e quindi all'ambiente, è la città di Venezia. L'indicatore si calcola tenendo conto di diversi fattori (acqua, aria energia, rifiuti, trasporti, verde urbano). Di contro si registra, in tutta la provincia di Venezia, un notevole incremento della popolazione anziana. I soggetti maschi di età compresa tra i 65 e i 74 anni sono aumentati di 4.000 unità dal 2003 al 2007.

ROMA

Alla provincia il primato «verde»

Quella di Roma è la provincia più "verde". La disponibilità di verde per l'area della capitale nel 2008 è di 131,7 mq per abitante (anche se il dato è in calo dell'8% rispetto al 2003) contro un valore medio nazionale del 93,6%. Maglia nera, invece, per il monitoraggio della qualità dell'aria: il numero di centraline nel 2008 è di appena 10,44 ogni 100.000 abitanti. Il valore medio nazionale è di 2,33.

NAPOLI

In un Paese che invecchia un'isola «giovane»

Due record per la provincia di Napoli: uno positivo e uno negativo. Quella partenopea è allo stesso tempo la provincia più giovane (le percentuali di anziani sono inferiori rispetto a media nazionale) e feconda (1,5 figli per donna contro l'1,3 nazionale) ma anche l'area meno longeva del Paese. La speranza di vita è minore per entrambi i sessi: 75,82 per gli uomini (78 nazionale) e 81,33 per le donne (83,66 nazionale).

REGGIO CALABRIA

Vince per la «qualità dell'aria»

L'area metropolitana di Reggio Calabria è quella in cui è più basso il tasso di mortalità causata da tumore per entrambi i sessi: 32 per 10.000 abitanti per i maschi (40,32 nazionale) e 16,85 per le femmine (20,78 nazionale). Altro primato sul fronte ambientale: Reggio è la città con la migliore qualità dell'aria. Negativo il dato sul personale medico e odontoiatrico: 18,30 per 10.000 abitanti (20,81 nazionale).

A Trieste il record dei capelli bianchi Baby-boom in Campania e Sicilia

DA ROMA

Crescono gli anziani nelle città. Napoli è la più giovane, Trieste la più vecchia. Un fenomeno che produce una crescente domanda sanitaria, la cui risposta non è sempre all'altezza: se il capitolo sanitario ha visto dal 2001 al 2005 una diminuzione dei ricoveri ospedalieri, ha però rivelato una diseguale diffusione di personale medico e infermieristico al livello territoriale, con Trieste che registra i valori minimi (11,13 per 10mila abitanti) e Roma che svetta a 32,27 per 10mila cittadini. Cresce nel nostro Paese anche l'età media delle madri al parto il cui valore nazionale, nel 2005, è pari a 31,1 anni. Le province in cui l'età media al parto è più elevata sono, a pari merito con 32,3 anni, Trieste, Genova e Roma, mentre quelle con l'età media più bassa, Napoli e Catania si attestano a 29,6 anni. (P.Sim.)



CARCERE E LAVORO: I NUMERI

1.000

i detenuti che hanno un lavoro qualificato su un totale di 70.000

157 euro

la cifra giornaliera che si risparmia per ogni ex detenuto che lavora

-90%

la diminuzione del rischio di recidiva per un ex detenuto che lavora rispetto a chi non ha un impiego

40%

i detenuti concentrati nelle carceri di Lombardia, Lazio, Veneto e Sicilia

8.090	detenuti in	Lombardia
7.185		Campania
6.870		Sicilia
5.366		Lazio



AGENZIA ANReL

Cos'è

La prima agenzia nazionale di collocamento per detenuti ed ex detenuti



Il progetto

Portare a 1.800 i detenuti avviati al lavoro e ampliamento (100 nel primo triennio) delle imprese costituite da detenuti.

Le 5 regioni pilota

Lombardia, Lazio, Campania, Veneto e Sicilia

Microattività previste

Analisi del fabbisogno formativo, orientamento e formazione, formazione spirituale, attività di tutoraggio e tirocini

Ambiti delle attività lavorative

- 1) Agricoltura e Ambiente
- 2) Artigianato
- 3) Ricettività e ristorazione
- 4) Servizi (gestione del verde, raccolta differenziata, assistenza anziani e disabili)

DIETRO LE SBARRE

Si sigla un'intesa fra il ministero della Giustizia e la fondazione

Di Vincenzo il progetto pilota in Sicilia, Campania, Lazio, Lombardia e Veneto

Lavoro per i detenuti, un piano in 5 regioni

Al via l'Agenzia nazionale per il reinserimento

DA ROMA **MARCO IASEVOLI**

Dategli un lavoro e vi dimostreranno di cosa sono capaci. In un pianeta-carceri funestato da sovraffollamento, suicidi e aggressioni, muove i primi passi l'Agenzia nazionale reinserimento e lavoro per attuali ed ex detenuti. Una «novità di bene», una «utopia possibile», commenta nella sala Livatino del ministero della Giustizia un emozionato Salvatore Martinez, presidente di Rinnovamento nello Spirito Santo. L'associazione ecclesiale

è il motore del progetto: alle porte di Caltagirone, sui fondi di don Sturzo, già vive un polo di eccellenza che aiuta decine di ex carcerati, realizzato in collaborazione con la Conferenza episcopale italiana, Caritas e diocesi di Piazza Armerina. I risultati lusinghieri raggiunti in Sicilia hanno convinto via Arenula, attraverso la Cassa delle ammende del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a finanziare con quasi cinque milioni di euro un progetto più ampio, che

coinvolgerà nel primo periodo cinque regioni (Sicilia, Campania, Lazio, Lombardia e Veneto, in pratica metà della popolazione carceraria) e permetterà di avviare al lavoro circa 1800 persone. «Un'iniziativa concreta per combattere il pericolo di recidiva di chi esce dal carcere, realizzata attraverso la

sussidiarietà tra
pubblico e società

civile», commenta il Guardasigilli Angelino Alfano. E il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, auspica «la veloce estensione dell'iniziativa ad altre regioni». Anche perché, spiega il capo del Dap, Franco Ionta, «la formazione professionale porta benefici anche per la sicurezza dei cittadini». Il progetto prevede che Anrel assuma i compiti di una vera e propria agenzia di collocamento. Dapprima dovrà costruire una banca-

dati di circa 6mila detenuti, di qualsiasi religione ed etnia. In seconda battuta prenderà in consegna le persone, formandole in specifiche attività del settore ambiente, ristorazione, servizi, agricoltura e artigianato, o sostenendole nella formazione di imprese e cooperative. I corsi di 500 ore, attivi entro sei mesi e completi di qualifica professionale, andranno dalla potatura alla lavorazione della ceramica, dalla meccanica alla pulizia, dalla cucina alla raccolta differenziata. Gli obiettivi sono ambiziosi: tramite le associazioni datoriali, si punta ad occupare come dipendenti 550 persone. La collaborazione con il Comitato nazionale per il microcredito dovrebbe inoltre finanziare la nascita di un migliaio di cooperative e di oltre cento imprese. Tra le attività di Anrel appare, curiosamente, anche la

formazione spirituale: «Sarà un accompagnamento personale libero e volontario, a partire dal credo praticato dal detenuto», specifica Martinez. Fitta la rete dei partner: la convenzione è stata siglata dalla Fondazione intitolata a mons. Francesco Di Vincenzo, ente nato su iniziativa di Rns, e dal ministero della Giustizia, ma ha presto coinvolto il Comitato per il microcredito, il dicastero dell'Istruzione, l'Agenzia per i beni confiscati alle mafie, Caritas, Acli, Coldiretti e Prison fellowship. Tutti concordi nella stessa analisi: il lavoro diminuisce del 90 per cento il pericolo di recidiva. E allora, anche altre misure come la costruzione di più carceri e un numero maggiore di agenti potrebbero risultare insufficienti se non si parte dalla «dignità della persona».

AMBIENTE

Rifiuti: stop alla discarica sul Vesuvio

● Buone notizie per gli ambientalisti. Non si farà la discarica da 3 milioni di metri cubi nel Parco nazionale del Vesuvio. Almeno per il momento. A dirlo l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano, ieri nel corso dell'audizione in Commissione Ecomafie, a Roma. "Abbiamo deciso che questa discarica si può anche non fare", ha detto parlando del grande sversatoio previsto nel territorio del comune di Terzigno. Oltre ai termovalorizzatori, si punta sugli impianti di compostaggio: "Ne sono programmati 12". Mentre il debito dei Comuni (oltre 700 milioni di euro) dovrebbe essere sostenuto dalla Cassa deposito e prestiti. (Cm)

Legambiente Differenziata migliora la Campania

Un passo in avanti anche in Campania. Nelle annuali graduatorie dei comuni ricicloni premiati da Legambiente, ci sono anche 84 comuni della Campania, che vanta una media regionale del 15,2%, 4 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno. La palma di miglior capoluogo ricicloni del Centro Sud spetta a Salerno con il 60,3% di raccolta differenziata e 104 chili di Co2 pro capite risparmiati. Premiata anche Massa Lubrense nella categoria miglior comune sopra i 10mila abitanti con un indice di gestione pari al 70,31%. Sul podio anche Fisciano, terza. Menzione d'onore anche per Giffoni Sei Casali, Mercato San Severino, Piano di Sorrento, San Sebastiano al Vesuvio, Marano, Mugnano e Nocera Inferiore.

L'emergenza

Rifiuti, via libera a finanziamenti per 700 milioni

Disco verde della Cassa depositi e prestiti, 300 Comuni in attesa: ora potranno estinguere i debiti

Livio Coppola

Un maxi-prestito da 700 milioni per aiutare i Comuni a pagare i debiti sui rifiuti. La disponibilità arriva dalla Cassa depositi e prestiti, che ieri ha mostrato il disco verde all'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano, recatosi a Roma prima per accompagnare il governatore Caldoro in commissione bicamerale Ecomafie, poi proprio per strappare all'istituto finanziario pubblico il sì rispetto a una proposta che ora potrebbe in gran parte risolvere la situazione finanziaria di oltre 300 Comuni campani, che in quindici anni hanno accumulato un passivo enorme sulle operazioni di smaltimento della spazzatura.

Il buco da risanare si divide così: 300 sono i milioni che le amministrazioni devono all'ex commissariato per l'emergenza - oggi denominato «Unità stralcio», gestita dalla Protezione civile - e ad essi si aggiungono i 400 dovuti ai consorzi di bacino che fino a oggi hanno gestito discariche, impianti e parte delle operazioni di raccolta. La Cassa depositi e prestiti, dopo l'incontro di ieri, si dice pronta a prestare a ciascun Comune moroso la quota necessaria ad estinguere il debito, ma prima che ciò possa avvenire sarà necessaria una norma ad hoc per eludere i tetti del Patto di stabilità per gli enti locali. «La Cassa depositi e prestiti è un ente che sostiene gli investimenti pubblici, dunque occorre una norma che consenta ai Comuni di chiedere il finanziamento - spiega Romano - Per questo abbiamo già consegnato una memoria al sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino in cui annunciamo che, con l'assistenza tecnica degli esperti della stessa Cassa, produrremo un emendamento alla manovra finanziaria che consenta di non conteggiare i prestiti all'interno dei tetti di spesa imposti agli amministratori». In caso di via libera dal governo e dal Parlamento, nelle prossime settimane i Comuni, dopo aver inviato alla Regione i dati

contabili sullo smaltimento rifiuti (non saranno ammessi prestiti per debiti fuori bilancio, ndr), potrebbero già inviare a Roma la richiesta di finanziamento, cominciando dunque a limitare il passivo sui servizi ambientali, e in attesa di recuperare contestualmente i crediti non riscossi dai cittadini sulla Tarsu. Il primo ente ad approfittare della norma dovrebbe essere proprio il Comune di Napoli, che attualmente fa registrare un debito con l'ex commissariato pari a 120 milioni di euro. «È un'occasione importante - continua Romano - per estinguere i contenziosi e garantire, nel caso dei consorzi di bacino, il pagamento degli stipendi arretrati al personale. Di contro stiamo sollecitando il ministero dell'Ambiente a sbloccare i fondi che alcuni Comuni devono invece ricevere, come ristoro per avere ospitato impianti (come Serre, San Tammaro o la stessa Napoli per Chiaiano, ndr). In questo caso parliamo di una cifra complessiva di 220 milioni».

Altro nodo da sciogliere resta quello sui dipendenti di tutto il ciclo dei rifiuti. Le Province stanno acquisendo gradualmente tutte le competenze sullo smaltimento e sugli impianti, ma i sindacati restano preoccupati sul destino degli attuali lavoratori di consorzi e partecipate, un bacino di circa 10 mila addetti. Gli esuberanti saranno inevitabili, ma la Regione punta al loro riassorbimento. «Dopo aver avuto i dati su tutte le piante organiche dei consorzi possiamo dire che gli esuberanti si assesteranno su 700 unità - chiarisce Romano - È una cifra importante ma che non mi spaventa, perché potremo recuperarle con l'apertura dei nuovi impianti di compostaggio e dei termovalorizzatori che abbiamo previsto a Napoli Est, Salerno e Giugliano». E nell'attesa che i nuovi posti di lavoro diventino disponibili ci sarebbe già un'intesa con il ministero del Lavoro per garantire la cassa integrazione ai lavoratori in uscita.

Ambiente

**IL DOSSIER
LEGAMBIENTE**
COMUNI RICICLONI

 Nel 2010 sono 84 nella nostra regione
con il capoluogo salernitano in testa

FANALINO DI CODA

 In provincia di Caserta solo 3 città virtuose:
Santa Maria la Fossa, Caiazzo e Francolise

Raccolta differenziata, in Campania sale del 4%

A Napoli in cima alla classifica c'è Massa Lubrense

di Flora Pironcini

NAPOLI - Nonostante la lieve variazione positiva rispetto allo scorso anno, il Sud Italia ha ancora tanto da imparare sul ciclo dei rifiuti. Il trend positivo registrato da Legambiente vede il meridione fare un balzo di quattro punti percentuali in materia di differenziazione di rifiuti e va dal 11,1 per cento del 2009 al 15,2 per cento registrato nei primi mesi del 2010. E' quanto emerge dall'ultimo dato dell'ente ambientalista sui comuni ricicloni del 2010 che ogni anno assegna gli Oscar del riciclo ai comuni che gestiscono al meglio i propri rifiuti. E' ancora il Nord a fare la parte del leone per la gestione dei rifiuti in Italia: Ponte nelle Alpi, in provincia di Belluno, infatti, si piazza al primo posto della classifica. Sono 12 milioni gli italiani coinvolti nelle pratiche di raccolta differenziata nei ben 1488 comuni che quest'anno rientrano nella classifica. A livello regionale è il Veneto a spiccare in cima alla classifica con il 67 per cento delle amministrazioni virtuose sul totale dei comuni, seguito dal Friuli Venezia Giulia con il 34,2 per cento, dalla Lombardia con il 28,8 per cento e dal Piemonte con il 23,9 per cento. Eppure le buone pratiche e le prestazioni di successo si stanno diffondendo anche al Centro Sud. Nella nostra regione, sono 84 i comuni da cui prendere esempio in materia di differenziata, con il capoluogo salernitano in

testa. Salerno, infatti, è risultato l'unico capoluogo di provincia campano a superare la soglia del 50 per cento in materia di raccolta differenziata dei rifiuti. Per quanto riguarda la provincia di Napoli, la bandiera del comune virtuoso viene sventolata dall'amministrazione di Massa Lubrense, una delle perle paesaggistiche del nostro litorale. Nella classifica stilata

da Legambiente, purtroppo, sono solo tre le città della provincia di Caserta: Santa Maria la Fossa e Francolise con una percentuale di differenziata pari al 52 per cento, mentre Caiazzo entra in graduatoria con un 50 per cento. L'intera indagine è stata condotta inviando a tutti i Comuni italiani una scheda di rilevazione dei dati spedita da Ecosportello Rifiuti. La verifica dei dati ricevuti dalle amministrazioni è stata effettuata da Legambiente di concerto con i responsabili comunali per la gestione dei rifiuti, avvalendosi anche della collaborazione dei circoli territoriali di Legambiente,

degli Osservatori Provinciali e delle Arpa regionali. Lo strumento adottato da Legambiente per valutare le performance delle realtà del nostro paese è l'indice di buona gestione. L'indice attribuisce un voto alla gestione dei rifiuti urbani nei suoi molteplici aspetti ed è calcolato in base ai valori di una lista di indicatori tra i quali la percentuale di raccolta differenziata, la produzione pro capite totale di rifiuti urbani, il numero di servizi di raccolta differenziata attivati, la produzione pro capite delle principali frazioni destinate a riciclo, la separazione dei rifiuti urbani pericolosi. Gli obiettivi posti dalle direttive comunitarie e dalla legge, però, vanno avanti. Entro il 2012 il riciclo dei rifiuti urbani dovrà tendere al 65 per cento e le ambizioni ricicloni dovrebbero andare oltre le attuali. E magari, il prossimo anno, saranno proprio i 'terroni' a distinguersi.

INDICI



Sono stati calcolati in base alla produzione pro-capite, totale di rifiuti urbani e la loro separazione con quelli pericolosi

La sanità, la protesta

Roghi, barricate e caos: rivolta a Villa Russo

Stop agli stipendi, blocchi stradali a Miano. Il liquidatore: minacciato di morte. Poi l'accordo con la Regione

Paolo Izzo

Caos, roghi e barricate per Villa Russo. I dipendenti della casa di cura di Miano in rivolta per il mancato pagamento degli stipendi. La giornata di ieri è stata caratterizzata da un crescendo di tensione: alcuni dipendenti della clinica hanno distrutto uno degli uffici della casa di cura e gettato dal balcone il mobilio di una stanza. I passanti hanno assistito con sgomento alla scena di divani e lampade sfraccellati sull'asfalto e di materassi che bruciavano nella cornice della disperazione che da tempo attanaglia il cuore del personale medico e paramedico dell'azienda.

La reazione violenta è stata causata dalle notizie arrivate nel primo pomeriggio dalle sedi della Regione, in cui si era recata una delegazione di otto dipendenti. Era trapelata infatti la notizia che per il versamento della prima delle cinque mensilità arretrate i dipendenti ormai sull'orlo della fame avrebbero dovuto attendere ancora venti giorni se non di più. La situazione non è degenerata solo per l'intervento di alcuni funzionari di polizia che hanno riportato i manifestanti alla ragione.

Intanto passa alle vic legali la vertenza relativa a Villa Russo. A seguito della rivolta che ha visto i dipendenti della struttura bloccare tre mezzi dell'Anm, per poi essere sgomberati dalla polizia, e il successivo posizionamento di letti e materiale proveniente dalla clinica in strada, il liquidatore Giuseppe Pizutilo ha inoltrato in Prefettura, in Questura e presso gli altri organi istituzionali una denuncia a carico dei dipendenti della clinica. «Da settimane tutti i dipendenti alimentano tensioni e una forte azione di protesta - scrive Pizutilo nel comunicato inoltrato - e negli ultimi giorni di grave pericolo per l'incolumità pubblica dei pazienti e dei cittadini residenti». Nella denuncia il liquidatore rende noto inoltre di temere per la sua incolumità e di essere stato ripetutamente minacciato di morte attraverso sms e il social network Facebook. Si apprende dal comunicato che la proprietà, qualora la protesta dei dipendenti perdurasse, si sentirà costretta a sospendere entro 48 ore il servizio di assistenza ai pazienti chiedendo all'Asl Napoli 1 di ricollocarli

in altre strutture.

Durissima la risposta dei dipendenti dell'azienda sanitaria, che hanno immediatamente diramato una risposta ufficiale a dichiarazioni giudicate gravi e diffamanti: «I lavoratori della casa di cura stigmatizzano sia i contenuti e le gravi affermazioni, sia il comportamento di Pizutilo, immorale per un imprenditore e assolutamente incomprensibile». Nella denuncia del liquidatore si fa riferimento a un gruppo composto da pochi che ha manovrando il resto del personale, con sottintesi interessi di altra natura: «Poche persone queste, che stanno manovrando tutti coloro che invece vogliono la continuità di Villa Russo». Dichiarazioni strane e discutibili, in quanto è difficile pensare che occorrono manipolazioni psicologiche per agitare lavoratori che da cinque mesi non percepiscono lo stipendio.

Tuttavia, con gran sorpresa, in serata dalla Regione arriva la notizia del raggiungimento di un accordo atto a far fronte all'ormai ingestibile situazione del personale. Al termine di una lunga trattativa è stato deliberato che nella giornata di oggi verrà ratificato un documento a firma del subcommissario Giuseppe Zuccatelli che riconoscerà la consegna entro e non oltre lunedì della certificazione dell'80% delle fatture presentate da Villa Russo per il primo trimestre del 2010, dopodiché la patata bollente passerà alla proprietà che, attraverso i propri canali bancari, dovrà tramutare la certificazione in denaro liquido. Tanto è bastato per placare gli animi del personale riaccendendo le loro speranze, inducendoli a fermare, almeno per il momento, le rimostranze.

»» Il cardinale citato nelle intercettazioni

«Sono amareggiato» Nella serata al Rotary la tristezza di Sepe

NAPOLI — «In certi momenti ti tocca di dover affrontare qualche amarezza, ma quando si ha la consapevolezza della propria dirittura morale il sacrificio pesa di meno». La voce di Crescenzo Sepe non trema mentre pronuncia queste parole che, di fatto, sono la prima replica ufficiale alle accuse che gli sono state rivolte. E rivelano uno stato d'animo assolutamente sereno che si evidenzia ancora più nitidamente in un'altra frase appena sussurrata mentre si passava dal giardino della Scuola d'Equitazione di Agnano al salone, dove di lì a pochi minuti avrebbe ringraziato i presidenti e i soci dei dieci club rotariani di Napoli che, riuniti per la prima volta nel Gruppo partenopeo, hanno preso l'iniziativa di adottare dieci bambini e di fare una offerta per la «Casa di Tonia» che ospita i figli della disperazione e le madri finite per strade.

«Adesso le cose vanno così — dice il presule quasi parlando a se stesso — ma, vedrete, tra non molto la nebbia si diraderà e il sole della verità tornerà a splendere».

Il pubblico che riempie la sala, professionisti e signore della buona borghesia napoletana, applaude con convinzione e, al termine, esprime al cardinale l'augurio di portare a termine i progetti che ha avviato. Lunga vita a Sepe, azzarda una signora e Camillo Massa, un autorevole socio del Club, si spinge a dire:

«Questa serata mi ha procurato la stessa emozione dell'incontro con Papa Giovanni nella sede dell'Alenia».

L'avvocato Edoardo Sabbatino, il nuovo presidente del Rotary Sud-Ovest cui si deve l'organizzazione dell'incontro, fa ampi cenni di assenso e Sepe ringrazia: «Napoli ha avuto sempre grandi punte di eccellenza, ma difficilmente riesce a fare squadra. Qui siete in tanti, partiamo da voi».

I discorsi spaziano, ma la testa è sempre lì, a quella nuvola che bisogna assolutamente cacciare via. «Non ho paura di chi mi accusa, dice, perché rispondo solo ai fedeli della mia Diocesi». È un concetto importante che letto criticamente ribadisce l'assoluta estraneità ai fatti che gli sono stati contestati. Il rapporto con i fedeli fa premio su tutto: Sepe lo dichiarò all'indomani del coinvolgimento nell'inchiesta sulla

«cricca» della capitale. Tutti si attendevano clamorose prese di distanza e l'annuncio di adeguate reazioni sul piano giuridico, ma il cardinale non fece nulla di tutto questo e si limitò a scrivere una lettera ai fratelli della sua Diocesi nella quale affermò che portare la croce non lo spaventava. A caldo, mentre infuria-

va la polemica al di qua e al di là del Tevere, quella frase appare in qualche modo sibillina, ma lunedì sera, nell'incanto della conca flegrea, è diventata chiarissima: il cardinale voleva dire che la croce non gli pesa perché la porta con dignità e con la fronte alta. I soci rotariani hanno capito e si sono sciolti in un applauso scaldando il cuore del cardinale che, pur sforzandosi di apparire sicuro di sé, calmo e sicuro non lo è affatto, anzi è stato pesantemente colpito dalla valanga mediatica che si è abbattuta su di lui. Avvicinandosi all'auto, al termine della manifestazione, Crescenzo Sepe finalmente sorride e rivolge lui una domanda al cronista: «La lettera alla Diocesi è stata convincente?» Dopo la risposta scontata Sepe prende ancora più coraggio e si sbilancia: «Stasera ho fatto solo qualche accenno ma parte dei concetti che espressi nella lettera ai fedeli torneranno buoni al momento opportuno. Vedrete, vedrete, quando si è in pace con se stessi non si ha nulla da temere». E se ne va lasciando a tutti il suo augurio: «A Madonna c'accompagne».

Carlo Franco



Adesso le cose vanno così, ma tra non molto la nebbia si diraderà

Rendiconto 2009 Ma i trasferimenti aumentano di 6 milioni

Palazzo San Giacomo Spuntano 75 milioni di debiti fuori bilancio

Riscossioni al palo: entra meno della metà dovuta

NAPOLI — Il Comune di Napoli ha chiuso il 2009 con 75 milioni di debiti fuori bilancio. Un'enormità, che posiziona la lancetta dello stato di salute di Palazzo San Giacomo sulla posizione di rosso fisso.

Quella dei debiti fuori bilancio (i costi sostenuti dagli assessorati a bilanci già redatti) è infatti una storia che si ripete. Come si ripetono gli annunci e le ricette che di anno in anno gli assessori (ne sono cambiati tre in due anni: Cardillo, Realfonzo e Saggese) che si sono avvicendati e che hanno sempre promesso soluzioni più o meno efficaci per uscire dal problema. Anche se tutti, alla fine, se la prendono sostanzialmente col meccanismo di controllo dei dirigenti che meglio e di più dovrebbero tenere a bada la spesa degli assessorati. Poco conta, peraltro, il fatto che, rispetto al 2008, i debiti fuori bilancio siano diminuiti di circa 20 milioni, visto che un anno fa superavano i 95 milioni. Perché il dato è comunque allarmante e costringe Palazzo San Giacomo a misure drastiche, che in ogni caso all'orizzonte ancora non si intravedono. Certo, si dirà: il dato pare comunque aver imboccato un trend positivo, perché il calo dei debiti c'è. Vero. Ma questo soltanto perché sono diminuite le sentenze sfavo-

revoli per il Comune di Napoli che da sempre incidono pesantemente su questa voce.

L'assessore Saggese ricorda che nel 2008 il valore delle sentenze sfavorevoli al Comune «era stato 57 milioni su 95. Mentre — spiega — nel 2009 è stato di 51 milioni su 75». Ma la strada della definitiva chiusura della partita dei debiti fuori

bilancio appare ancora lontana dal terminare, col Municipio napoletano che continua a tenere la maglia nera in tal senso, stracciando il Comune di Roma, quello di Milano e quello di Torino.

Altra nota dolente che emerge dal bilancio: la cosiddetta «velocità di riscossione», riportata nella tabella degli indicatori finanziari del rendiconto del Comune approvato dalla giunta Iervolino: nel 2009 diminuisce ancora, passando dallo 0,50 allo 0,44 per cento. «Questo vuol dire che rispetto al dato massimo che è 1, cioè una riscossione piena, il Comune in un anno riscuote meno della

metà del dovuto», spiega sempre Saggese. Che aggiunge: «Questo vuol dire che per riscuotere l'intera cifra, stante così le cose, impieghiamo più di un anno». Spiegazione che in realtà si trascina anche un altro ragionamento: che ogni anno c'è un trascinarsi del non ri-

scosse superiore alla metà, che ovviamente si somma di anno in anno.

Nonostante le lamentele per le casse vuote, il Comune registra un saldo attivo sul fronte dei trasferimenti. Infatti, se è vero che quelli statali sono diminuiti di 15 milioni e 890 mila euro, quelli regionali sono cresciuti di 21,22 milioni con una differenza positiva rispetto al 2008 di quasi 6 milioni.

Paolo Cuozzo

In bolletta

Anche l'assessore Saggese, come i suoi predecessori Cardillo e Realfonzo, cerca di arginare l'enorme problema dei debiti fuori bilancio di Palazzo San Giacomo

6

Sono i **milioni** in più che nel 2009, rispetto all'anno precedente, sono arrivati nelle casse del Comune come trasferimenti

0,44

È la **velocità di riscossione** nel 2009, peggiorata rispetto al 2008 quando era dello 0,50. Il Comune riscuote meno della metà

51

Sono i **milioni di debiti** fuori bilancio alla voce «sentenze» sfavorevoli al Comune, diminuiti di 6 milioni rispetto al 2008

LO SCANDALO RISCHIO CRAC

Il Comune non si difende: condanna da 107 milioni

NAPOLI. Il Comune rischia la bancarotta: un lodo arbitrale l'ha condannato a pagare oltre 107 milioni di euro più una cifra considerevole di spese legali e consulenze a una società, la Planta Global, per una vicenda vecchia di trent'anni che riguarda delle concessioni per costruire a Ponticelli. La cosa incredibile è che Palazzo San Giacomo non ha fatto nulla per difendersi nel contenzioso. Basti pensare che non ha nominato un proprio rappresentante legale e non ha fatto presente che in corso, contro la società ricorrente, c'è un processo. La denuncia arriva da Pietro Diodato e Andrea Santoro, consiglieri regionale e comunale del Pdl.

PRIMO PIANO A PAG.4



Appalti a Ponticelli

LO SCANDALO... MANI BASSI RIMBORSO DA 107 MILIONI DI EURO... E UNA SOCIETÀ CHE STAVA COSTRUIENDO EDIFICI A PONTICELLI...

Comune condannato, rischio crac

di Antonella Scutiero

NAPOLI. Il Comune rischia la bancarotta: un lodo arbitrale l'ha condannato a pagare oltre 107 milioni di euro più una cifra considerevole di spese legali e consulenze a una società, la Planta Global, per una vicenda vecchia di trent'anni che riguarda delle concessioni per costruire a Ponticelli. Una storia che ha dell'incredibile, visto che poco e nulla è stato costruito, ma Palazzo San Giacomo non ha fatto nulla per difendersi nel contenzioso. Basti pensare che non ha nominato il suo avvocato in seno al collegio arbitrale, e che non ha fatto presente che in corso, contro la società ricorrente, c'è un procedimento al tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Ieri il consigliere Pdl Andrea Santoro, aiutato nella ricostruzione dal consigliere regionale Pietro Diodato, ha presentato al sindaco Iervolino e all'assessore alla Legalità Luigi Scotti un'interrogazione a risposta scritta per sollecitare l'amministrazione a fare chiarezza sulla vicenda e prendere una posizione netta. «Tre autorevoli avvocati in via Santa Brigida 79 hanno emanato per conto del Tribunale

di Napoli che li aveva nominati "arbitri" un lodo per dirimere una controversia tra il Comune e la Planta Global Italia srl. Centoquarantacinque pagine per decretare a maggioranza la "condanna" del Comune a pagare 107.243.649 euro più spese legali e consulenze per qualche altro milione di euro. Una cifra che fa saltare il banco, mandando gambe all'aria l'Amministrazione Iervolino e facendo ripiombare dritto dritto il Comune di Napoli nel baratro del dissesto», dicono Diodato e Santoro. Ma perché il Comune dovrebbe pagare questi soldi? Perché la società vincitrice di un mega-appalto, durante l'esecuzione dei lavori, ha presentato numerose riserve: richieste di fondi per lavori straordinari non previsti nel progetto originario (ci sono sempre degli imprevisti nella costruzione di opere pubbliche). Palazzo San Giacomo non ha mai effettuato verifiche sui contenziosi, an-

che perché dei lavori commissionati solo una piccola parte è stata realizzata. Solo ad aprile, dopo la condanna, la giunta nomina un consulente esterno per fare ricorso in Appello contro la decisione del Tribunale. È proprio contro l'inerzia dell'Amministrazione che puntano il dito i due consiglieri del Pdl. Planta Global Italia srl di Salvatore Capacchione è un nome recente, dato a una vecchia società: la Consulcoop, nel mirino di tre Procure, quelle di Napoli, Roma e Perugia. Negli anni Settanta Capacchione ottenne dal Comune per il consorzio Irec una concessione per costruire a Ponticelli,

tra il campo 4 e il campo 6, diecimila vani di edilizia residenziale pubblica, un'area di 41.500 metri quadrati nei pressi della stazione della Circumvesuviana. Nulla venne realizzato. Nel 1988 il consorzio Irec, in grave difficoltà economica, cedette un ramo d'azienda e le concessioni del Comune ad un'altra società: la Irec 2. In questa società confluì una cordata di imprenditori che estromise Capacchione. Sotto la guida di un custode giudiziario, e senza Capacchione, la Irec 2 realizzò i primi duemila vani: circa 400 alloggi, regolarmente pagati dal Comune. Insomma, le uniche cinque palazzine che si trovano nell'area di fronte alla sede dell'Arin. Ma Capacchione non ci sta e cerca di riprendersi la sua società. Alla fine, dopo aver costituito numerose aziende, ci riesce.

Riesce anche a farsi pagare dal Comune, «per lavori mai eseguiti», 15 milioni di euro più Iva e spese. Nel frattempo viene anche arrestato, scagionato, e inquisito ancora. Il 15 febbraio la condanna per Palazzo San Giacomo. Nel frattempo il 7 ottobre ci sarà l'ultima udienza del processo in cui sono indagati consiglieri, tecnici e dirigenti comunali, e Ca-

pacchione. Tra i capi di imputazione ci sono la corruzione, la creazione di cooperative fasulle e il tentativo di convincere l'amministrazione alla transazione tramite l'intercessione di alcuni dipendenti, oltre alla vicenda del Palaponticelli e all'approvazione del Prg sul quale Capacchione, innocente fino a prova contraria, avrebbe fatto pressioni per aumentare l'indice di edificabilità.

Costruiti solo duemila vani su diecimila. Su quei cantieri di via Argine sta indagando anche la Procura. Il Pdl presenta una interrogazione al sindaco e all'assessore alla Legalità

La denuncia del consigliere comunale Santoro (Pdl): “Sarebbe il colpo del secolo”

Comune, maxi-debito da 107 milioni “Attenti, una cricca sbancherà il Comune”

CRISTINA ZAGARIA

UN DEBITO di 107 milioni di euro. Una spada di Damocle sulle casse comunali. Un jackpot che rischia di sbancare tutto e di far andare gambe all'aria l'amministrazione comunale. La vicenda è complessa. Si articola su un doppio binario civile e penale. E si intreccia con il piano di recupero urbano di Ponticelli. Il dato certo però è che, allo stato dei fatti, il Comune è stato condannato a pagare la cifra a sei zeri. A chi? Il creditore è un imprenditore, Salvatore Capacchione, che tra gli anni 70 e gli anni 80 avrebbe dovuto costruire nella periferia di Ponticelli 10 mila unità abitative. Le abitazioni non sono mai state costruite. E l'imprenditore sostiene che è colpa del Comune che non ha mai messo la sua società in grado di realizzare gli appartamenti, arrecandogli un danno.

Già nel 1994 Capacchione era riuscito a difendere il «diritto di concessione» e a farsi pagare un rimborso dal Comune di 15 miliardi di vecchie lire, per le opere mai realizzate, grazie a un consorzio ceduto, ripreso, fallito, resuscitato e a una serie infinita di cooperative e società. Tutto questo dopo arresti e inchieste giudiziarie (il 7 ottobre prossimo c'è un'udienza penale contro Capacchione). L'ultimo atto arriva il 15 febbraio di quest'anno. Tre avvocati in via Santa Brigida 79 ema-

nano, per conto del Tribunale di Napoli, che li aveva nominati “arbitri” un lodo per dirimere la controversia tra il Comune e una società che fa capo a Capacchione (la Planta Global Italia srl), una “condanna” nei confronti di Palazzo San Giacomo a pagare 107.243.649,00 euro più spese legali e consulenze per qualche altro milione di euro. La Planta Global Italia srl è un nome recente, dato ad una vecchia società, la Consulcoop, già Initer, già Edremmit, già Edilabit, già consorzio Irec 1, nel mirino di tre Procure (Napoli, Roma, Perugia) che da anni indagano su Salvatore Capacchione.

Il Comune ha presentato ricorso (dando mandato ai propri avvocati lo scorso 29 aprile): è l'ultima possibilità per non pagare il maxi rimborso. La notizia trapela solo ora, perché svelata dal consigliere comunale del Pdl Andrea Santoro. «Una cricca ben consolidata sta per mettere a segno il colpo del secolo: sbancare le casse del Comune», commentano Andrea Santoro e il consigliere regionale, Pietro Diodato. «L'amministrazione comunale si è lasciata scivolare addosso questa decisione, basta pensare che l'arbitro del Comune è stato nominato d'ufficio — conclude Santoro — E le argomentazioni utilizzate per dissentire dalla decisione finale sono state blande e incomplete».

Nomine La giunta regionale pronta a ufficializzarle

Un prefetto e un manager per Asl e Aziende turismo

Il giudice ed ex capo di gabinetto del sindaco Alemanno, Sergio Gallo, indicato come commissario dell'Asl Napoli 1, ha già detto di no per via della probabile pronuncia negativa del Csm che dovrebbe autorizzarlo. Il prefetto Biagio Giliberti, già commissario della Provincia di Caserta, potrebbe invece guidare la Asl Napoli 3. Così il direttore generale del ministero per lo sviluppo, Pasquale Vitale, che alcune indiscrezioni danno come possibile commissario a Caserta. O l'ex euro-parlamentare Antonio Cantalamessa e l'ex ds salernitano, Franco Massimo Lanocita. La giunta Caldoro si appresta a imprimere l'attesa svolta nella politica gestionale delle aziende sanitarie locali. In via di definizione anche le nomine dei commissari degli Ept e delle Agenzie di promozione turistica della Campania.

A PAGINA 6
Agrina

Asl, il Pdl corteggia prefetti e giudici

Da Sergio Gallo a Biagio Giliberti. Entro il week end i nuovi commissari

NAPOLI — Oggi, probabilmente, la riunione decisiva, in preparazione di quella della giunta regionale programmata per venerdì, nel corso della quale dovranno essere ufficializzati i nuovi sette commissari delle asl campane, più i relativi subcommissari amministrativi e sanitari, i cinque commissari degli enti provinciali per la promozione turistica e i quattordici che dovranno gestire le aziende di promozione turistica. Per il vertice dell'Asl Napoli 1, appena lasciato dall'ex capo di gabinetto della segreteria di Antonio Bassolino, Maria Grazia Falciatore, nominata nel cda dell'Arin, è stato contattato il giudice napoletano Sergio Gallo, dimessosi lo scorso 23 giugno dall'incarico di capo di gabinetto del sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Gallo, per anni in servizio presso gli uffici giudiziari di Napoli, è stato segretario distrettuale di Magistratura indipendente, vice capo dipartimento del ministero della Giustizia e dal 5 novembre 2008 capo di gabinetto del sindaco di Roma. Nella sua lettera di dimissioni ha comunicato di voler rientrare nel ruolo organico della magistratura ordinaria «per improvvise e imprevedute situazioni familiari». Ma le voci di dentro al Campidoglio raccontano di un progressivo raffreddamento dei rapporti con il primo cittadino capitolino. L'indicazione di Gallo è

stata promossa dall'assessore regionale, l'alemanniano Marcello Tagliatela, ma lui, il diretto interessato, ha già rifiutato: «Ringrazio coloro che mi hanno contattato — ha detto Gallo — ma data anche la giurisprudenza negativa del Csm non c'è la mia disponibilità». Insomma, il centrodestra cerca commissari tra magistrati e alti funzionari dello Stato per imprimere una svolta radicale alla gestione delle aziende sanitarie locali.

L'altro nome che circola insistente è quello del prefetto Biagio Giliberti, 67 anni, origini lucane, figlio di un ex senatore della Dc di fede gaviana e fino alle ultime elezioni di marzo commissario prefettizio alla Provincia di Caserta. Giliberti dovrebbe (il condizionale è d'obbligo dato che la partita delle nomine deve ancora iniziare) assumere l'incarico di commissario della Asl Napoli 3. Ma le sorprese non finirebbero qui. Per Salerno, per esempio, e probabilmente con un pizzico di spirito provocatorio, viene suggerita la candidatura dell'ex consigliere regionale dei Ds, Franco Massimo Lanocita: avvocato amministrativista esperto di sanità, Lanocita oggi milita nell'Udc e ricopre l'incarico di presidente del Conservatorio Martucci. Il presidente della Provincia, Edmondo Cirielli, invece, punterebbe su Maria Rosaria Caropresa, dirigente del reparto di Nefrologia e Dialisi pediatrica del Santobono. Le indiscrezioni si susseguono a ritmo incalzante: per Caserta viene indicato il direttore generale del ministero dello sviluppo economico, Pasquale Vitale, figlio di un ex parlamentare Dc e da anni ritenuto vicino al sottosegretario all'economia, Nicola Cosentino. Piuttosto accreditata resta, per Napoli, pure la candidatura di Antonio Cantalamessa, ex consigliere regionale ed europarlamentare del Msi, già presidente di Equitalia Polis e componente del cda dell'Inps.

Infine, sulle nomine negli enti di promozione turistica si fa serrata la battaglia sulla possibilità di poter indicare candidati «trombati» alle ultime elezioni regionali. Le aspirazioni di Salvatore Gagliano, per Salerno, e di Franco D'Ercole, per Avellino, potrebbero, per questo, essere a rischio. Mentre viene considerata probabile la nomina di Costanzo Iannotti Pecci, leader di Federterme, a capo dell'Ept di Benevento.

Angelo Agrippa

I personaggi «sondati»



Sergio Gallo, giudice, di recente dimessosi da capo di gabinetto del sindaco di Roma Alemanno, è stato contattato per l'incarico di commissario alla Asl Napoli 1, ma ha rifiutato



Biagio Giliberti, ex questore e ora prefetto, 67 anni, origini lucane, padre di tre figli, potrebbe essere uno dei possibili nuovi commissari. Per lui sarebbe indicato il vertice della Asl Napoli 3

» **Cambio di poltrone** Capo di gabinetto con l'ex governatore, è stata nominata nel Consiglio di amministrazione dell'acquedotto napoletano

Per Falciatore un posto all'Arin

NAPOLI — Il commissariamento dell'Asl Napoli 1 è scaduto solo da qualche giorno. Precisamente il 30 giugno. La giunta regionale non ha ancora nominato i nuovi manager, mentre il commissario uscente ha già cambiato poltrona.

Da ieri l'ex capo di gabinetto dell'ex governatore Antonio Bassolino, passata poi a dirigere l'Asl più grande e più deficitaria d'Europa, Maria Grazia Falciatore, è nel consiglio di amministrazione dell'Arin. Una parabola, quella della giovane e capace sociologa, comune a molti ex fedelissimi di Bassolino. Si dirà, è accaduto nel Piemonte della Bresso e nella Lombardia di Formigoni. L'occupazione capillare da parte del potere politico di consigli di amministrazioni, fondazioni, enti e istituzioni è una pratica molto italiana. Ma il così fan tutti non elimina un dubbio: la «piramide» del potere bassoliniano descritta dalla preside di Sociologia Enrica Amato (sì proprio l'ex assessora comunale) nel 2003 esiste ancora? «La struttura di influenza — scriveva nell'introduzione la docente — appare piuttosto verticistica e il potere decisionale sembra concentrato in uno sparuto gruppo di soggetti stretto attorno al sindaco di Napoli e al presidente della Regione, che godono di una leadership indiscussa». Ce ne sono molto di esempi. Personalità di indiscutibile valore, che però di volta in volta sono usciti da un portone ed entrati subito in un altro. È il caso di Pasquale Losa, assessore comunale con Bassolino, poi con la Iervolino, di cui è stato capo della segreteria, passato poi a presiedere l'Asia per tornare a Palazzo San Giacomo come capo di gabinetto ed è tra i papabili assessori al Personale, ruolo lasciato da Enrica Amato. Lo stesso Tino Santangelo è stato presidente del consiglio comunale all'epoca di Bassolino sindaco, poi presidente della Bagnolifutura, infine vicesindaco. Antonietta Sannino oltre ad essere presidente del consorzio Unico Campania non più di qualche giorno fa è stata nominata amministratore delegato di Metronapoli. Infine per chiudere una panoramica davvero parziale, il caso ultimo è quello dell'ex assessora Valeria Valente che si è candidata alla segreteria provinciale del Pd, ha perso e, si vocifera, potrebbe tornare a Palazzo San Giacomo.

S. B.

Il curriculum

Napoletana, sociologa, 45 anni, Maria Grazia Falciatore è stata una delle più brillanti dirigenti della Regione Campania. Agli inizi dell'attività è stata impegnata a Napoli nei settori dell'assistenza sociale, poi l'incarico alla Regione Campania, prima nell'ufficio di gabinetto, successivamente con una specializzazione sui Fondi europei, infine, dal marzo 2009 commissario straordinario all'Asl Napoli 1.



Dall'Asl alla società delle acque la Falciatore nel cda dell'Arin

Le nomine

Nel consiglio d'amministrazione entra anche De Cristofaro (Prc)
Nuovo assetto alla Net Service

L'Arin cambia pelle, da aziende con amministratore unico ad impresa con un cda composto da 5 membri. Il trait d'union è Maurizio Barracco che da amministratore unico viene nominato presidente. Nell'azienda che gestisce le risorse idriche entrano Maria Grazia Falciatore, commissario straordinario della Asl Napoli 1 cd ex capo di gabinetto della segreteria dell'ex governatore della Campania Antonio Bassolino, Giuseppe de Cristofaro, esponente di Sinistra e libertà ed ex parlamentare, Domenico De Falco, esponente di Federazione della Sinistra; Giuseppe Ferrara sindacalista della Uil, in quota Pd. Nominato anche il cda della Net Service, società controllata dell'Arin. Confermato presidente Maurizio Barracco, entrano nel cda due commercialisti: Angela Perri e Raffaele Giglio.



Rivoli della nomenclatura bassoliniana continuano a trovare spazio e opportunità all'interno delle aziende partecipate del Comune. Dopo Mario Bologna - ex portavoce di Antonio Bassolino - è la volta della Falciatore. Le nomine sono state formalizzate dall'assessore al Bilancio del Comune Michele Saggese, ma non è il solo ad averci lavorato. L'Arin è frutto della riflessione politica del sindaco Rosa Russo Iervolino e del suo vice Tino Santangelo. Una riflessione che al di là dei nomi scelti pone in essere quel-

la che a Palazzo San Giacomo chiamano «la battaglia per l'acqua è pubblica», vale dire battersi contro ogni forma di privatizzazione di quello che è un bene assolutamente primario. Si spiega così l'ingresso nel cda di due esponenti della sinistra radicale. In quota Rifondazione c'è De Falco. «Entriamo nel cda dell'Arin con l'obiettivo politico esplicito di trasformare l'azienda in un ente di diritto pubblico e riteniamo che ciò debba realizzarsi nei prossimi sei otto mesi», è appunto l'intento di Antonio D'Alessandro commissario della federazione provinciale del partito. Di altro avviso è Fabio Benincasa, consigliere dell'Udc: «Si resta senza parole nell'assistere all'ennesima infornata di nomine che stanno trasformando il Comune in una specie di arca di Noè sulla quale si tenta disperatamente di salvare qualche buon amico prima che sopraggiunga il diluvio universale, il tutto mentre una fortissima crisi economica mette in discussione posti di lavoro e manda a casa precari». Insomma è polemica fra un pezzo dell'opposizione la maggioranza. Le nomine all'Arin seguono quelle già effettuate per l'Anm, le Terme di Agnano, la Mostra d'Oltremare e Metronapoli, praticamente i gioielli di famiglia di Palazzo San Giacomo che dovrebbero produrre servizi e reddito.

lu.ro.

I NUOVI CINQUE COMPONENTI

Nomine Arin, cambia l'assetto societario

NAPOLI (c.c.) - Continuano le nomine nelle aziende partecipate del comune di Napoli. Sono stati costituiti i consigli di amministrazione dell'Arin, l'azienda idrica napoletana e della Net Service (gruppo Arin). Cambia l'assetto societario. Abolita la figura dell'amministratore unico, ricoperta per oltre un decennio da **Maurizio Barracco**. Nominato un consiglio di amministrazione di cinque componenti. Barracco assumerà il ruolo di presidente. Nel nuovo organismo entrano l'ex deputato di Prc e attuale esponente della sinistra e libertà **Giuseppe De Cristofaro (nella foto)**. **Domenico De Falco**, esponente del Pdc-Prc, coordinatore dell'associazione "Tintidirosso", vicino all'ex senatore **Tommaso Sodano**. **Peppe Ferrara** ex componente della segreteria Uil Campania e **Maria Grazia Falciatore**, ex capo di gabinetto del presidente della Regione e attuale commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 scaduto lo scorso 30 giugno. Presidente del collegio sindacale è stato nominato **Giovanni Battaglia**. Fa rumore la nomina della Falciatore, fedelissima dell'ex governatore. Nei mesi difficili della gestione economica dell'Asl Napoli 1, con il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti, affidò una consulenza record di 120mila euro al Dipartimento di sociologia dell'Università Federico II di Napoli. Nominato il cda della Net Service, società del gruppo Arin, nata nel 1999, si occupa di manutenzione. Maurizio Barracco è stato nominato presidente. Nel Cda sono entrati due commercialisti: **Angela Perri** e **Raffaele Giglio**. Duro il commento del consigliere comunale dell'Udc **Fabio Benincasa**. "Si resta senza parole nell'assistere all'ennesima infornata di nomine, nella fattispecie all'Arin, che stanno trasformando il Comune di Napoli in una specie di arca di Noé - evidenza Benincasa - sulla quale si tenta disperatamente di salvare qualche buon amico prima del diluvio universale, mentre una fortissima crisi economica mette in discussione posti di lavoro e manda a casa precari". "Avevamo chiesto che la discussione sulle partecipate investisse il modello di gestione aziendale piuttosto

che i nomi da collocare, - conclude - niente da fare, ha prevalso la logica del sistemare amici rimasti senza occupazione, validi per ogni stagione".

Il punto

L'Idv torna in maggioranza. Nomine della Iervolino Falciatore e De Cristofaro entrano nel Cda dell'Arin



FALCIATORE
Commissario
uscente della
Asl Napoli 1,
ora all'Arin



DE CRISTOFARO
Ex deputato
del Prc, ora
con Sinistra
e Libertà

DOPO due anni Italia dei valori rientra nella maggioranza al Comune di Napoli. Un'intesa, raggiunta tra il sindaco Rosa Russo Iervolino e il coordinatore Nello Formisano, che sarà ratificata domenica al congresso cittadino Idv per chiudere a inizio della prossima settimana il rimpasto a Palazzo San Giacomo, dove sono due i posti da assegnare dopo le dimissioni di Valeria Valente (sconfitta nella corsa alla segreteria provinciale del Pd) e di Enrica Amatore, andata via in polemica con la burocrazia comunale per la gestione dei maxiconcorsi.

L'intesa rilancia l'asse tra Pd e Idv in vista delle elezioni comunali del prossimo anno, mentre per la seconda casella si attende la scelta della Valente. La Iervolino la vorrebbe di nuovo al suo fianco, ma i bassoliniani preferirebbero un incarico nella segreteria provinciale.

In attesa del rimpasto, la Iervolino accelera sulle aziende e per l'Arin (acquedotto) ha deciso di affiancare a Maurizio Barracco (che passa da amministratore unico a presidente) un consiglio di amministrazione così calibrato: Maria Grazia Falciatore (commissario uscente della Asl Napoli 1 ed ex capo di gabinetto di Bassolino in Regione), Giuseppe De Cristofaro (Sinistra e libertà), Domenico De Falco (Federazione della sinistra), Giuseppe Ferrara (sindacalista Uil in quota Pd). Barracco è stato confermato presidente della Net service (controllata dall'Arin) con un cda in cui entrano i commercialisti Angela Perri e Raffaele Giglio.

(o.l.)

LE NOMINE

La Falciatore dall'Asl all'Arin

VA AVANTI IL TOTO NOME PER LA GIUNTA IERVOLINO. AL POSTO DELLA AMATURO UN POLITICO DELL'IDV. MENTRE SULLA POLTRONA DELLA VALENTE POTREBBE SEDERE UN FEDELISSIMO DI BASSOLINO

di Antonella Scutiero

Mentre la giunta discute del nuovo rimpasto, continua l'infornata di nomine. Ieri il sindaco Rosa Russo Iervolino e i suoi si sono divisi tra due attività. La prima, ipotizzare il nuovo volto della squadra, da definire entro la settimana prossima, ovvero dopo il congresso dell'Idv: il ritorno della Valente è incerto, al suo posto potrebbe arrivare un bassoliniano, mentre la poltrona lasciata vuota dall'assessore Enrica Amaturò potrebbe essere riempita da un nome del partito di Di Pietro, che tornerebbe dunque in Giunta. La seconda è stata la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Arin, che passa dall'amministratore unico ai cinque componenti con un aggravio di spesa per il Comune di circa trentamila euro e vede arrivare l'ex capo di gabinetto di Bassolino, Maria Grazia Falciatore, commissario in scadenza - anzi, ufficialmente il termine era il 30 giugno - della Asl Napoli 1. Sulla giunta ieri il primo cittadino si è confrontata a lungo con i suoi fedelissimi, in primis il vice Santangelo: le ultime vicende rendono necessario un rimpasto ed è l'occasione per ridisegnare gli equilibri. Innanzitutto bisogna tener conto della rinnovata alleanza tra Di Pietro e il Pd: l'ex pm aveva scaricato la Iervolino ai tempi del global service, ma già con le regionali il suo unico esponente in consiglio Franco Moxedano era rientrato nella maggioranza, e con le comunali in vista è ora di fare di nuovo squadra. Il nome - si tratta di un politico e non di un tecnico - è già sul tavolo del primo cittadino, tenuto riservatissimo: in queste ore si scioglierà la riserva, ma per le nomine l'accordo è aspettare l'esito del congresso dei dipietristi fissato per questo weekend. Si complica, invece, la vicenda della Valente: il sindaco la vorrebbe in giunta, ma i bassoliniani si oppongono all'idea. E non aiuta che in molti, ad esempio l'esponente di Sel Francesco Minisci, condannino duramente il dietrofront. L'ex assessore ha ottenuto, tutto sommato, un buon risultato nei circoli, soprattutto i cittadini, e l'ala bassoliniana che l'ha sostenuta vorrebbe conservare la posizione conquistata rivendicando per lei un ruolo nella segreteria provinciale, magari come vice del vincitore Tremante. Al suo posto entrerebbe invece un altro fedelissimo dell'ex governatore: i nomi che circolano sono quelli di Gianfranco Nappi e, in seconda battuta, di Guglielmo Allodi, dato per papabile ogni volta che c'è bisogno di un assessore a San Giacomo. Sono nero su bianco, invece, le nomine all'Arin. Come ampiamente previsto è stato confermato presidente Maurizio Barracco, con l'ingresso annunciato del segretario regionale di Sinistra Ecologia e Libertà, Peppe De Cristofaro. Arriva anche un altro esponente della sinistra, Domenico De Falco, coordinatore dell'associazione "Tintidirosso", e poi Peppe Ferrara della segreteria Uil Campania e la Falciatore, mentre al commercialista Giovanni Rattaglia è stato affidato il compito di presiedere il collegio sindacale. Nominato anche il oda della Net Service, controllata dell'Arin: anche qui riconfermato alla presidenza Barracco, mentre entrano i commercialisti Angela Perri e Raffaele Giglio. Fa scalpore soprattutto la nomina della Falciatore, contestatissima nella sua gestione dell'Asl: nei mesi difficili della gestione economica dell'azienda sanitaria, come ricorda l'agenzia di stampa Il Veirno, con il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti, affido una consulenza record di 120mila euro al dipartimento di sociologia dell'università Federico II di Napoli. E Fabio Benincasa dell'Udc attacca: «Stanno trasformando il Comune di Napoli in una specie di arca di Noè sulla quale si tenta disperatamente di salvare qualche buon amico prima che sopraggiunga il diluvio universale».

► Arin ◀

Nuovo Cda, confermato Barracco

ENZO SENATORE

L'Azienda risorse idriche di Napoli (Arin) rinnova il Consiglio di amministrazione e conferma l'amministratore unico uscente **Maurizio Barracco**. La società resta saldamente ancorata al centrosinistra come viene confermato dalle decisioni adottate dall'amministrazione comunale di Napoli che ne detiene l'intero pacchetto azionario. Dall'incarico unico di amministratore dell'azienda si è passati alla costituzione di un cda nel quale entrano il segretario regionale di Sèl, **Giuseppe De Cristofaro**, ed il coordinatore dell'associazione Tintidirosso, **Domenico De Falco**. Il neonato Cda comprende cinque membri e il nome che suscita maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica è quello della bassoliniana **Maria Grazia Falciatore**, già capo di gabi-

netto dell'ex governatore ed attuale commissario dell'Asl Napoli Centro (anche se l'incarico è scaduto il 30 giugno scorso). Proprio al vertice della struttura amministrativa la Falciatore è stata al centro di un caso molto delicato dopo aver assegnato una consulenza da 120 mila euro al dipartimento di sociologia dell'Università Federico II nonostante l'Asl Napoli 1 fosse in difficoltà finanziaria e mancassero i soldi per pagare i dipendenti. Completa la squadra **Giuseppe Ferrara**, membro della segreteria Uil Campania. Barracco percepirà lo stesso compenso della gestione precedente, 58.956 euro l'anno, mentre resta da vedere come verranno stabiliti i gettoni di presenza dei componenti del Cda. L'Arin costa in media al Comune di Napoli 1.368.000 euro ogni anno, controlla le società Net Service e Consorzio Serino e gestisce il servizio di approvvigiona-

mento idrico sul territorio. Ad inizio 2010 l'organico è stato ridotto da 630 a 404 unità dopo un accordo con i sindacati i vertici dell'azienda hanno provveduto a riorganizzare la struttura garantendo servizi di assistenza 24 ore su 24 e una maggiore efficienza nella manutenzione. Secondo quanto illustrato nella relazione che ha preceduto la fine dell'ultimo incarico, poi confermato, l'amministratore unico Elio Barracco prevede un utile di quattro milioni per l'esercizio finanziario del 2010. Ciò significa che l'Arin per i suoi dirigenti è una società in salute e sarà per questo motivo che il Comune di Napoli ha deciso di creare un consiglio di amministrazione composto da cinque persone abbandonando lo schema che prevedeva un solo incarico. Nella controllata Net Service entrano due commercialisti per il Cda: **Angela Perri** e **Raffaele Giglio**.

POGGIOREALE SIT-IN DIPENDENTI LASCIATI SENZA SOLDI

Arpac, futuro incerto «Intervenga la Regione»

«Se non ci fanno lavorare ci buttiamo di sotto». Ieri alcuni lavoratori dell'Arpac Multiservizi hanno minacciato di lanciarsi dall'ultimo piano della torre 1 del Centro polifunzionale di Poggioreale (nella foto). La protesta è scattata in pieno giorno, dopo la decisione della Giunta regionale di bloccare una serie di attività della società "in house" dell'agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania. Con la delibera 105 del 12 febbraio scorso il vecchio go-



verno regionale ha di fatto sospeso la bonifica dei regi laghi ed altre attività di riqualificazione di alcuni comuni dell'area flegrea ed agropersana, tra cui Acerra, Saviano, Villaliterno, mettendo ai rischio il posto di lavoro di circa 300 persone. «Quello che chiediamo – ha spiegato Mario Cirella, del sindacato Lavoratori in lotta – è il ripristino immediato delle attività per proseguire il nostro lavoro». I dipendenti dell'Arpac Multiservizi hanno anche rivendicato il loro diritto a percepire la quattordicesima, che doveva arrivare entro il 21 giugno. Ma, se una soluzione, almeno per gli stipendi, in seguito all'incontro tra il direttore generale dell'Arpac Gennaro Volpicelli e il presidente della Multiservizi Raffaele Busiello, c'è stata, resta il problema delle commesse. «Siamo con l'acqua alla gola – ha dichiarato Gaetano Paternoster, del sindacato Uap – Ci preoccupa soprattutto il futuro, perché, indipendentemente dal colore politico di chi ci governa, ci preme avere delle garanzie sulla continuità del nostro lavoro». «Finora ho comunicato con il presidente della Regione tramite lettere ed e-mail, avrò un colloquio con lui solo nei prossimi giorni» ha rassicurato Gennaro Volpicelli, direttore Arpac, che ha invitato a «marciare tutti insieme» e ha promesso che chiederà a Caldoro «una regolarizzazione della situazione». L'incontro dei sindacati con gli assessori regionali al Lavoro e all'Ambiente, invece, è previsto per giovedì 8 luglio alle 12. «Chiederemo loro – ha annunciato il sindacalista Paternoster – un atto di responsabilità: impegnarsi a sbloccare le attività e a porre le basi per il rilancio dell'agenzia».

Maria Nocerino

Università Alla Federico II si ferma anche Architettura

Gli studenti sul web: «No esami, no tasse»

Armando Cesaro guida la rivolta

NAPOLI - Architettura raccoglie il testimone di Ingegneria, di Farmacia e di Veterinaria. Anche la Facoltà di Palazzo Gravina, infatti, sospende gli esami fino a venerdì per protestare contro gli ulteriori tagli all'Università introdotti dal decreto legge del 31 maggio e contro il disegno di legge proposto da Mariastella Gelmini, che introduce novità rilevanti per quanto concerne la figura dei ricercatori.

Ieri si è svolta un'assemblea molto partecipata, al termine della quale è passata la proposta di sospendere le prove, anche in previsione dell'assemblea di ateneo che si svolgerà il 9 luglio. Architettura recepisce e fa suo, inoltre, il documento già approvato il 30 giugno dall'assemblea dei professori e dei ricercatori della Facoltà di Ingegneria dell'ateneo federiciano. In esso si chiede al governo: la revisione dei tagli imposti al Fondo di finanziamento ordinario dalla legge 133 del 2008; l'abolizione, nel rispetto dell'autonomia universitaria, dei vincoli di destinazione per le risorse rese disponibili grazie al turn-over; la mitigazione del blocco dell'avvicendamento attualmente inasprito al 20 % delle risorse liberatesi; il recupero degli incrementi stipendiali e degli scatti bloccati per il triennio 2011-2013.

Ad Ingegneria, a Farmacia e a Veterinaria il blocco degli esami è iniziato il 5 luglio e proseguirà fino a

venerdì.

Proprio a Veterinaria, ieri mattina è stato consegnato il documento con le firme degli associati, che si dichiarano indisponibili a farsi carico delle supplenze rifiutate dai ricercatori. In queste condizioni, a ottobre, è concreto il rischio che non inizino i corsi. Come in altre facoltà, infatti, sono centinaia i corsi solitamente coperti dai ricercatori, che svolgono abitualmente attività di docenza.

Corsi curriculari e corsi della formazione post universitaria. Dice Pippo Borzacchiello, associato di Oncologia: «Il blocco degli scatti stipendiali per trentasei mesi, il taglio di 45 milioni al Fondo ordinario che scatterà il prossimo anno e il disegno di legge Gelmini rientrano in un'unica logica di affossamento dell'università pubblica».

La sospensione degli esami, intanto, preoccupa gli studenti. Armando Cesaro, figlio del presidente della Provincia di Napoli e dirigente dei giovani del Pdl, ha promosso su Facebook un gruppo che rivendica, in risposta, il diritto a non pagare le tasse universitarie.

Cesaro sostiene che ci siano già 7500 adesioni. «Questo dato conferma», dice, «che la maggioranza degli universitari non vuole essere strumentalizzata da iniziative e boicottaggi dal sapore puramente ide-

ologico».

Domenico Petrazzuoli, presidente del consiglio degli studenti di Ingegneria, replica: «Settemilacinquecento adesioni su scala nazionale non sono certo un successo». Tuttavia, anche le ragazze ed i ragazzi che solidarizzano con i ricercatori li invitano a scegliere forme di protesta diverse dal blocco degli esami. In particolare, i 400 che hanno partecipato ieri all'assemblea di Ingegneria propongono di tenere gli esami al di fuori dell'Università e di dimettersi dagli incarichi in Senato Accademico e in Consiglio di Amministrazione. se ne parlò già un paio di anni fa, in verità, quando i rettori degli atenei lasciarono intendere che si sarebbero dimessi, se l'esecutivo non avesse rivisto la contrazione del finanziamento agli atenei. All'epoca, in verità, non se ne fece poi nulla.

Fabrizio Geremicca

Il progetto

Radio memorie di Napoli

Una città non è solo l'insieme di monumenti, palazzi, strade, vicoli e piazze. Ma è un luogo dove suoni e rumori sono spesso i biglietti da visita più autentici di una comunità, insieme a quelle tradizioni trasmesse solo oralmente. Da qui nasce il progetto «Sonus Loci. Radio memorie di Napoli, parlando parlando...», presentato ieri al Pan e realizzato grazie al suo Centro di Documentazione in collaborazione con gli assessorati alla Cultura e alla Memoria del Comune. In che modo? Grazie a un progetto radiofonico a puntate, fruibile dal sito www.radiopan.it, che mira alla conservazione del ricordo dei luoghi di Napoli, trasmessi grazie a un tessuto di voci narranti, suoni in presa diretta e selezioni musicali attraverso passeggiate acustiche tra le strade, gli edifici e le molteplici storie della città. Perché l'identità del popolo napoletano è fatta di credenze popolari, detti, storie e antichi canti che si tramandano nel tempo tramite l'uso della voce. Non tutta la storia cittadina, infatti, è scritta nei libri e nei documenti d'archivio. (S. de St.)

L'INIZIATIVA SONUS LOCI È UN PROGETTO RADIOFONICO CHE RECUPERA LA TRADIZIONE ORALE

RadioPan racconta i luoghi di Napoli

di Lilliana Cristo

L'identità di ogni individuo non può prescindere dal confronto con la memoria storica della propria cultura. Questo è il messaggio lanciato da Diego Guida (*nella foto*), assessore alla Memoria della Città, che ieri mattina al Pan ha presentato il progetto "Sonus Loci. Radio Memorie di Napoli, parlando parlando" che lui stesso ha sostenuto insieme all'assessore alla Cultura, Nicola Oddati, assente alla conferenza stampa, ma del quale è possibile leggere il testo introduttivo sul sito www.radiopan.it.

La cultura non è costituita soltanto da archivi, libri e documenti scritti: Napoli è una città che può vantare un vasto patrimonio immateriale, fatto di tradizioni, leggende, racconti popolari, storie, proverbi ed antichi canti. Ecco perché diventa necessaria un'iniziativa come "Sonus Lo-

ci", progetto radiofonico a puntate che mira alla conservazione ed alla tutela della tradizione orale partenopea. Il lavoro è stato realizzato con ottimi risultati, «nonostante le risorse esigue», ricorda l'architetto Ma-

rina Vergiani, direttore del Palazzo delle arti di Napoli, grazie alla professionalità ed all'abilità dei realiz-

zatori ed ideatori del progetto, fra cui Rita Chiliberti, appassionata e sensibile fotografa, i cui scatti, oltre a

quelli dell'archivio Parisio, accompagnano le interviste audio registrate.

"Sonus Loci" è stato progettato ed attuato da altri due giovani professionisti, Alessandro Inghima, videound e web designer e dall'ingegnere informatico Stefano Perna che commenta così la scelta del progetto: «Nella società delle immagini in cui viviamo, la radio potrebbe sembrare un mezzo obsoleto, superato, invece rinasce sempre, si reinventa ogni volta». Che cosa auspica per Sonus Loci e Radiopan? Perna risponde «si spera di aumentare gli utenti e soprattutto di porre l'attenzione sul suono. Il suono non è soltanto musica, è anche voce, parola, soundscapes (paesaggi sonori), sound art».

La città è stata percorsa per registrarne i suoni e le voci, per raccogliergli le testimonianze nel tentativo di costruire una sorta di audioguida. Fra le interviste raccolte c'è

quella fatta ad Igina Di Napoli, che racconta la storia del Teatro Nuovo, del quale è direttore da trent'anni, mentre Lello Serao, regista, attore e direttore del Teatro Area Nord, parla dei teatri napoletani scomparsi.

Parlando della città, la si percorre, s'impara a conoscerla guardandola da punti di vista diversi, come insegna lo scrittore Silvio Perrella attraverso il suo intervento "Napoli verticale": la città è stratificata, ha un sotto e un sopra. Il labirinto partenopeo, fatto di numerosi vicoli, stretti e intrecciati, può apparire frammentario a chi lo attraversa in macchina, ma ritrova una sua organicità agli occhi di chi lo visita a piedi. Dal Petraio al Cimitero delle Fontanelle, nella città partenopea si diramano strade che collegano la parte alta a quella bassa: ogni discesa è una salita, a seconda che si voglia riscoprire la città dall'alto o dal basso.

Al Pan**Otto voci
raccontano
una Napoli
da scoprire****Paola de Ciuceis**

Storie di luoghi e persone anima della città e delle sue vicende presenti e trascorse corrono via web tra le pagine di www.radio-pan.it, il portale del Pan che tra le sue nuove proposte accoglie «Sonus Loci. Radiomemorie di Napoli, parlando, parlando...», un progetto a puntate dedicato alla memoria. Un ciclo di passeggiate acustiche tra le strade, gli edifici e i molteplici avvenimenti della Napoli di una volta che, puntando «sull'oralità come forma viva di trasmissione della conoscenza», mira a spingere i napoletani a conservare le radici e il buono del passato per farne base di partenza per un miglioramento sociale e culturale. A cura di Rita

**La radio
«Sonus Loci»
attraverso
le interviste
indaga
tra i Quartieri
e piazza
del Plebiscito**

Chiliberti con Alessandro Inglima e Stefano Perna, l'iniziativa mette in rete 8 interviste a personaggi della vita cittadina. A ciascuno di loro, per l'ambito culturale di appartenenza, il compito di raccontare un luogo o una tradizione. Con Igina Di Napoli, direttore artistico per ben trent'anni del Teatro Nuovo si viene a sapere della storia del teatro, avamposto all'interno dei Quartieri Spagnoli; da Silvio Perrella, scrittore e critico letterario, ora Presidente del Premio Napoli si sente narrare della Napoli verticale.

E, ancora, da Stefano Fittipaldi dell'Archivio fotografico Parisio si sa di piazza del Plebiscito; quindi, all'attore e regista direttore del Teatro Area Nord Lello Serao si deve un excursus fra gli attori e i teatri del '600 a Napoli. Ai loro, si aggiungeranno gli interventi di Riccardo Canessa, Giuliano Longone, Marinella De Nigris, Amedeo Messina.

Quelle storie dalla città i racconti di Radio Pan

“*Sonus loci*”: un progetto nato sul web

ALESSANDRO VACCARO

PROVERBI e credenze popolari, tradizioni, antichi canti e balli. Punta sull'immaginario collettivo partenopeo l'iniziativa “*Sonus Loci*. Radio memorie di Napoli, parlando parlando...”, realizzata dal Centro di documentazione del Pan-Palazzo delle arti di Napoli e promossa dagli assessorati comunali alla Memoria e alla Cultura. Attraverso una serie di interviste, il progetto mira a raccogliere le storie sui luoghi della città che non sono mai state racchiuse nei libri e nei documenti d'archivio, ma tramandate solo attraverso la comunicazione orale.

Sul sito web di Radio Pan è già possibile ascoltare le prime testimonianze sonore di alcuni esponenti della cultura napoletana. Lo scrittore Silvio Perrella, per esempio, racconta la nascita delle pedamentine, gli antichi percorsi pedonali che attraversano in verticale la città, mentre l'attore e regista Lello Sereno percorre la vita del teatro partenopeo nel Seicento. C'è poi Stefano Fittipaldi, direttore dell'archivio fotografico Parisio, che narra la storia di piazza del Plebiscito e del suo caratteristico

colonnato. Tra gli altri intervistati, Igina Di Napoli, Riccardo Canessa, Giuliano Longone, Marinella de Nigris e Amedeo Messina, che alternano le proprie voci a quelle dei napoletani. Ogni contributo è accompagnato da una serie di brani classici e da una preziosa raccolta di immagini antiche e moderne sul capoluogo campano.

«Questo progetto — spiega l'assessore comunale alla Memoria Diego Guida — nasce dall'intenzione di far comprendere alle persone, in particolare ai giovani, quanto sia importante mantenere il rapporto con la storia di Napoli». «Le interviste — prosegue Stefano Perna, ideatore dell'iniziativa insieme con Rita Chiliberti e Alessandro Inglima — possono anche essere scaricate sui iPod e lettorimp3. Così chiunque potrebbe passeggiare per strada e, con le cuffie alle orecchie, farsi rapire dagli affascinanti aneddoti della città».

Una serie di interviste realizzate a scrittori, artisti e gente comune per “tramandare” la memoria dei luoghi-simbolo

La soglia d'invalidità torna al 74% In pensione con 40 anni di contributi

Al via 250 mila controlli. Ma rimane il nodo delle tredicesime

ROMA — Giornata frenetica, piena di veleni, polemiche e tensioni. Giornata frenetica, ma non risolutiva per l'iter della manovra in Commissione Bilancio al Senato. I lavori sono andati infatti avanti a singhiozzo fra riunioni improvvise, vertici, consultazioni telefoniche e litii. Nel pomeriggio il ministro Giulio Tremonti, per fronteggiare anche i malumori interni alla stessa maggioranza, è stato addirittura costretto a convocare a via XX settembre il relatore del provvedimento a Palazzo Madama, Antonio Azzollini. E con lui ha messo a punto le ultime correzioni per cercare di chiudere entro stamane l'esame in commissione. Poi la manovra andrà in aula. E — recepite le ultime indicazioni — il governo presenterà un maxi-emendamento con la fiducia, che dovrebbe andare al voto finale il 14 luglio. Ieri intanto qualche modifica nel testo è stata approvata. Ma per le contestate norme su tredicesime, fiscalità per le imprese e certificati verdi, sono state rinviatae oggi, insieme ad alcuni interventi che potrebbero essere messi a punto nella notte «per venire incontro alle legittime aspettative dei lavoratori della sicurezza e delle forze armate». Ecco comunque le principali novità discusse e approvate prima della sospensione dei lavori della Commissione di ieri sera.

Disabili, annullata la stretta

I requisiti per le pensioni di invalidità tornano come prima della manovra. Con un emendamento del relatore, è stata ripristinata al 74% la soglia di invalidità per ottenere l'assegno. Viene dunque cancellato l'innalzamento all'85% che era stato introdotto dal governo per produrre risparmi su queste delicate ma onerose capitolo di spesa per le casse pubbliche. Per mantenere invariati i saldi e gli obiettivi di spesa, comunque, «nel massimo rispetto per gli invalidi, si applicherà la massima intransigenza verso i falsi invalidi», ha annunciato il senatore Azzollini. Dunque, per stanare i furbi, viene aumentato il numero delle verifiche annuali che l'Inps effettua: si passa da 200 mila a 250 mila. E secondo le stime dello stesso istituto previdenziale (basate sull'incidenza percentuale dei furbi), quei 50 mila controlli in più all'anno dovrebbero permettere di smascherare almeno 3000 «furbetti», con i conseguenti risparmi di spesa. Le associazioni dei disabili però continuano a chiedere garanzie sulle indennità di accompagnamento, sulle quali si è abbattuta la scure della manovra.

Pensioni, nuova correzione

L'ultimo emendamento approvato ha cancel-

lato quello che il ministro Maurizio Sacconi aveva definito «un refuso». Restano pertanto sufficienti i 40 anni di contributi per accedere alle pensioni di anzianità. Ma secondo i sindacati c'è ugualmente un «cambiamento in peggio» per i lavoratori, come spiegato dalla Cgil in una nota: «Dal 2015, quando comincerà ad attuarsi l'adeguamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita, ci vorranno 3 mesi in più per poter andare in pensione». Ed ecco perché: «Dal 2015 secondo la nuova formulazione del testo, i 40 anni di contributi, ai quali dal primo gennaio 2011 si applicherà la finestra mobile per cui diventeranno 41, saranno nuovamente legati alla revisione triennale dell'età pensionabile e dei requisiti di anzianità contributiva». Secondo la Cgil, quindi, anche se nella forma l'emendamento sembra corretto, l'effetto resta invariato. Dal ministero del Welfare, però, osservano che nella nuova stesura, «c'è piena corrispondenza a quanto auspicato dall'Ue». Con lo stesso emendamento del governo, inoltre, viene recepito direttamente nella legge il meccanismo che collega l'età pensionabile all'aumento delle speranze di vita, che completa la blindatura del sistema previdenziale. Finora era previsto da un semplice regolamento che il governo per non correre rischi ha voluto assumesse dignità di legge.

Tagli flessibili agli enti locali

In Commissione Bilancio è stato poi confermato il taglio per 8,5 miliardi di euro alle Regioni, ma è stato introdotto un sistema di flessibilità. Secondo l'emendamento del relatore Azzollini, infatti, sarà la Conferenza Stato-Regioni a decidere, entro tre mesi dall'entrata in vigore della manovra, con quali criteri saranno adottati i tagli «nel rispetto del Patto di stabilità interna» e recepiti in un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Una formulazione, secondo il senatore Azzollini, che garantirà un sistema di premialità per le Regioni virtuose, mantenendo comunque invariati i saldi fissato dal ministro Tremonti. Se però la Conferenza Stato-Regioni non stabilirà i criteri entro i tre mesi indicati, allora sarà il governo a fissare le regole per decreto. Lo stesso emendamento ribadisce anche la sforbiata per Province e Comuni: nel primo caso è di 300 milioni per il 2011 e di 500 milioni a partire dal 2012; per i Comuni sopra i 5 mila abitanti invece il taglio ai trasferimenti è pari a 1,5 miliardi nel 2011 e 2,5 miliardi dal 2012. In questo caso la definizione dei criteri è affidata alla conferenza Stato-Cit-

tà. Per i Comuni sotto i 30 mila abitanti slitta di un anno, al 31 dicembre del 2011, il termine per cedere o liquidare le società controllate.

Abruzzo, tasse «congelate» fino a Natale

Al termine di una lunga («e molto vivace» racconta chi era presente) discussione in Commissione Bilancio, ieri mattina è stato approvato anche l'emendamento che proroga a tutto dicembre per le popolazioni terremotate il termine per la restituzione delle tasse non pagate. La sospensione dei tributi vale anche per lavoratori autonomie titolari di partite Iva con reddito fino a 200 mila euro. Ed è stata ripristinata la «zona franca» — con le conseguenti agevolazioni fiscali — per l'area urbana della città dell'Aquila. Sono state invece respinte le proposte di emendamento targate Pd per la rateizzazione in 10 anni (e con lo sconto del 40%) delle somme dovute. La copertura di queste misure sarà in parte garantita dall'aumento dell'accisa sui tabacchi per le sigarette «low cost».

Tredicesime, trattative a oltranza

L'atteso chiarimento sulle tredicesime dei lavoratori pubblici (poliziotti, militari, ricercatori e professori universitari, magistrati, diplomatici e avvocati dello Stato) ancora non c'è stato. Il relatore Azzollini ha annunciato che sarà corretta la norma che lui stesso aveva introdotto, e cioè la possibilità dei tagli alle tredicesime per reperire risorse per finanziare alcune deroghe al blocco delle retribuzioni per tutti i dipendenti pubblici, in particolare per quanto riguarda promozioni, arretrati e straordinari. Il governo sta dunque cercando in extremis una soluzione per trovare questi fondi, senza toccare le tredicesime, anche se ieri si è parlato della possibilità di un «contributo di solidarietà» sulle tredicesime per i lavoratori pubblici con redditi superiori a 80 mila euro all'anno. Il rebus sarà risolto oggi. Insieme alla correzione della fiscalità delle imprese e a quella spinosissima dei certificati verdi. Confindustria e Rete Imprese hanno ottenuto garanzie sul ripristino dell'utilizzazione della compensazioni dei debiti fiscali con i crediti: dovrebbero essere cancellate o comunque ammorbidite le restrizioni introdotte con la manovra. Lontana sembra invece la soluzione sui certificati verdi: il governo non vuole fare marcia indietro sulla norma che revoca l'obbligo per il Gestore della rete elettrica di riacquistare dalle imprese i certificati in eccesso (misura che era stata introdotta per favorire gli investimenti in energie rinnovabili).

Paolo Foschi

LETTERE & COMMENTI**SCIOPERO DEI RIFIUTI
UN AFFRONTO PER NAPOLI**

ANGELO BRUSCINO

Sì, è vero, Napoli non può sopportare un altro sciopero corporativo nel settore dei rifiuti. Lo ha detto il presidente del consiglio comunale, Leonardo Impegno, in un suo intervento su "Repubblica" di domenica scorsa, motivando la sua presa di posizione con argomentazioni che sono del tutto condivisibili.

Ambiente, rifiuti, immagine della città. Temi che si legano uno con l'altro. Napoli, nonostante la sua capacità di riemergere dalle sue ceneri come un'araba fenice, appare ancora profondamente segnata dalle ferite della lunga e dolorosa "emergenza rifiuti". Schiacciata per settimane sotto il peso di una mortificazione che ha fatto il giro del mondo, quelle ferite non sono affatto cicatrizzate.

Il sospetto di un ritorno allo stato di crisi è sempre vivo. Restano numerosi nodi irrisolti. Come ho già avuto modo di spiegare proprio su queste pagine, non siamo riusciti a chiudere il ciclo integrato dei rifiuti. Restiamo in larga parte dipendenti per lo smaltimento di alcune importanti frazioni, come l'umido, da altre regioni. Ci sono, poi, gli impianti e le discariche regionali da realizzare o mettere a regime. Altro nodo irrisolto è quello legato alla vicenda delle municipalizzate, che per decreto dovrebbero essere sciolte o in parte privatizzate. Queste continuano a generare costi assurdi per la collettività e disservizi perenni.

L'assessore Saggese ha spiegato in un'intervista che non c'è altra strada per Asia, l'azienda del Comune di Napoli che si oc-

cupa di igiene urbana, che lo scorporo del servizio di spazzamento e la nascita di una nuova società, che assorbirà 800 dipendenti dei complessivi 2700 in organico nell'azienda madre. Leonardo Impegno, dal canto suo, ha messo il dito nella piaga. «Il ricatto di uno sciopero selvaggio - ha detto - è inaccettabile». Soprattutto perché i lavoratori che si oppongono all'operazione-scorporo hanno ottenuto garanzie sul mantenimento del livello retributivo e sul tipo di contratto.

Penso alle migliaia di operai

in cassa integrazione, con la prospettiva di un futuro assai incerto. Penso soprattutto alle migliaia di giovani, anche laureati, che vivono in costante

stato di precarietà in lavori umilianti. Ai tantissimi che devono lasciare la loro terra di nascita perché non vogliono arrendersi a una prospettiva di lavoro in un call center o in un centro commerciale.

Le forze del centrosinistra non possono ripetere errori che hanno portato il sistema dei rifiuti al tracollo, consegnando la città stremata all'intervento salvifico di qualcuno. I sindacati confederali non possono nascondersi dietro la foglia di fico della tutela di lavoratori che sono fra i più garantiti.

La città che guarda e giudica non capirebbe. Non capirebbero anzitutto i giovani, che si affacciano alla vita adulta senza protezioni corporative e tutele nepotistiche. Il danno di dover subire un altro affronto sarebbe enorme non solo per Napoli, ma per quelle forze politiche che faticano a tenere vivo il rapporto con gli strati meno protetti della popolazione. Con i giovani e le donne a cui, come ha ricordato Luisa Bossa su queste colonne, è stato tolto anche l'ossigeno del reddito di cittadinanza.

L'autore è presidente Confapi Campania Giovani